ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 20
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDÌ
VENERDÌ
23-24 Gennaio 1958
L. 25 (sped. in abb. postale)

ROVESCIATO IL GOVERNO DEL VENEZUELA

Jimenez è fuggito in aereo

Una Giunta di civili e militari ha assunto il controllo del governo - Subito dopo la fuga dell'ex-Presidente e dei suoi collaboratori le vie di Caracas si sono affollate di manifestanti - Nei combattimenti di ieri erano state uccise 145 persone e 500 erano rimaste ferite

CARACAS, giovedì sera.

Il regime di Marcos Perez Jimenez è stato rovesciato questa notte. L'ex-presidente è fuggito in aereo con i familiari e alcuni dei suoi collaboratori. Non si sa dove sia diretto. Il Paese, da questa notte, è governato da una Giunta di cui fanno parte uomini politici e militari. Nel Paese si combatte ancora, poiché alcune guarnigioni fedeli a Jimenez non hanno risposto alla intimazione di resa.

I primi segni del crollo della dittatura si sono avuti da un drammatico annuncio di Radio Caracas. Le trasmissioni di musica registrata sono state interrotte all'improvviso da un annunciatore il quale ha letto con voce rotta dall'emozione questo comunicato: «Cittadini! La battaglia decisiva contro il regime dell'oppressione ha avuto inizio. Le forze rivoluzionarie si sono impadronite dei maggiori punti strategici: la base aerea di Maracay, l'aerodromo militare di Maiquetia, il porto di La Guaira, la città di Valencia e diverse altre città dell'interno».

Erano circa le ore due di notte. Immediatamente la popolazione si rovesciava nelle vie. Colonne di dimostranti si avviavano verso la stazione radio già in mano ai rivoluzionari. Gruppi di studenti e di operai armati si dirigevano verso un grattacielo in costruzione, a poche centinaia di metri dal Palazzo Miraflores, attorno al cui si era combattuto aspramente ieri pomeriggio. La polizia che occupava la costruzione si era ritirata. Frattanto, i cadetti della Scuola di guerra uscivano in massa dalla loro caserma e si univano ai rivoluzionari. Le raffiche delle armi automatiche s'infittivano, ma si trattava di manifestazioni di giubilo. Ogni resistenza dei sostenitori del dittatore era cessata.

Poco dopo le 3 Radio Caracas annunciava: «*La dittatura di Perez Jimenez è stata rovesciata dopo due giorni di dura lotta sotto la guida di un gruppo di personalità politiche e militari. Un movimento civile-militare ha assunto il controllo del governo, d'accordo con le forze armate*».

Pochi minuti dopo, prendeva la parola davanti ai microfoni il giornalista Remigio Ojeda, presidente della «Giunta Patriottica» che aveva diretto il movimento civile di liberazione. Egli ha dichiarato: «*Cittadini! La rivoluzione ha spezzato le catene che inchiodavano il popolo venezuelano in sofferenze durate troppo a lungo. La Giunta Patriottica è un'organizzazione che rappresenta tutte le ideologie politiche, ma non agisce sotto una bandiera politica particolare. In suo nome, io vi rivolgo un appello: non macchiate la libertà riconquistata con atti di vendetta! Noi chiediamo agli stranieri di rimanere calmi e rispettosi delle leggi. Non sarà fatto loro alcun male. In questo momento i rappresentanti della rivoluzione sono riuniti all'Accademia Militare per costituire un nuovo governo. I cadetti dell'Accademia hanno contribuito validamente al trionfo della rivoluzione. Voglio rassicurare le famiglie di questi giovani che nulla di grave è successo ai loro figli*».

La Giunta provvisoria di governo ha riconfermato il coprifuoco, ma la popolazione, giubilante, ha ignorato l'ordine ed ha continuato a manifestare per le vie della città, nel modo più clamoroso, la gioia per la caduta del regime dittatoriale. Per quanto è dato di sapere, il governo provvisorio, che ha assunto i poteri all'alba, è presieduto dal contr'ammiraglio Wolfgang Larrazabal, affiancato dai colonnelli Abel Romero dell'Aviazione, Roberto Casanova dell'Esercito e Carlo Ruiz Araque della Guardia Nazionale.

Secondo informazioni attendibili, Jimenez è fuggito da Palazzo Miraflores verso le ore 3 in compagnia dei familiari e di alcuni membri del suo seguito. A bordo di automobili scortate da motociclisti della Guardia presidenziale, i fuggiaschi si sono diretti all'aeroporto della Carlota, dove era stato approntato un «DC 3». Jimenez e i suoi hanno preso posto sull'apparecchio che si è immediatamente levato in volo.

All'alba, migliaia di cittadini si accalcavano attorno alle sedi dei giornali nelle quali si preparavano febbrilmente le edizioni straordinarie con l'annuncio della vittoriosa conclusione del movimento insurrezionale. Data la comprensibile confusione del momento, non è possibile ancora tracciare un bilancio delle vittime dei combattimenti svoltisi nelle ultime 48 ore. I morti sarebbero 145, i feriti parecchie centinaia, almeno 500.

Il dittatore sconfitto

Il generale Marcos Perez Jimenez ha 43 anni ed era uno dei dittatori che era riuscito a mantenersi al potere più a lungo di molti altri. Grassoccio, miope e dall'aspetto bonario, non aveva la figura fisica del dittatore. Alla testa di una casta militare che aveva prodotto sorprendentemente tecnici, organizzatori, finanzieri con gravi difetti di preparazione, era riuscito a eliminare tutti gli oppositori, piegandoli o con il denaro o con il carcere.

Alla fine dello scorso anno egli aveva indetto le elezioni per la nomina del nuovo presidente. La consultazione popolare era stata plebiscitaria: un solo candidato si era presentato, ed era il generale Jimenez. Quale fosse il carattere di queste elezioni lo ricordano i giornalisti convocati dal ministro dell'Interno, Laureano Vallenilla. Due ore dopo la chiusura delle urne, il ministro, nel suo ufficio, davanti ad un tavolo su cui faceva bella mostra una pistola d'ordinanza, informava che il popolo venezuelano aveva votato in stragrande maggioranza per la riconferma del presidente Jimenez.

La dittatura del generale Jimenez si presentava come un caleidoscopio di ricchezza e di miseria, di prodigalità, di corruzione e di violenza. Nel giro di pochi anni Caracas ha visto triplicare i suoi abitanti, grattacieli sono sorti un po' dovunque, autostrade e ampie arterie erano percorse da lussuosissime macchine americane, mentre nelle campagne e nei sobborghi una popolazione estremamente misera mostrava come la cattiva distribuzione della ricchezza, denunciata dalla Chiesa cattolica, fosse una drammatica realtà.

Travolto dalla megalomania, Jimenez aveva trascurato i più gravi problemi della nazione, a cominciare da quello delle scuole. Ancor oggi la metà dei venezuelani non sanno né leggere né scrivere. La tempesta era ormai nell'aria, e quando ieri si seppe che il segnale dell'inizio dello sciopero generale contro la dittatura veniva dato dalle campane di tutte le chiese di Caracas si capì che la sorte di Jimenez era segnata.

ULTIMA ORA

Jimenez in volo verso S. Domingo?

CARACAS, giovedì sera.

L'ex-Presidente del Venezuela sarebbe in volo verso San Domingo. Il suo arrivo sarebbe atteso nella repubblica dominicana «da un momento all'altro».

Quattro italiani feriti nei disordini

ROMA, giovedì sera.

Secondo dispacci pervenuti al Ministero degli Affari Esteri da Caracas e recanti informazioni raccolte fino alle ore 19 del 22 gennaio, non risulta che vi siano morti fra gli italiani nel Venezuela in seguito ai noti avvenimenti. Quattro italiani risultano invece leggermente feriti e ricoverati in ospedali.

Ore 6: *un tremendo boato e pioggia di colossali frammenti su tutto il paese*

La centrale SIP di Pont St. Martin sventrata dallo scoppio di una turbina

Uno dei mastodontici generatori di corrente si è disintegrato mentre gli operai della centrale aprivano le saracinesche di sicurezza della condotta forzata - I locali invasi dalle acque del torrente Lys, che alimentano gli impianti - Enormi schegge lanciate a 150 metri di distanza: una è finita in una casa e ha scaraventato a terra dal letto due coniugi - Nessuna vittima, un operaio ferito - Danni per centinaia di milioni - I tecnici della SIP sul posto per accertare le cause del sinistro

DAL NOSTRO INVIATO

Pont St. Martin, giovedì sera.

Questa mattina alle 6 meno pochi minuti la bassa valle d'Aosta, in una zona approssimativamente compresa fra Ivrea e Saint Vincent, è stata scossa da un rombo terrificante. In breve tempo si sono diffuse notizie allarmanti e molti hanno preso a parlare dello scoppio di un deposito di dinamite. La realtà è diversa, ma altrettanto grave, soprattutto per l'entità dei danni, mentre per fortuna non si ha notizia di vittime.

Per un guasto meccanico ancora da accertare la centrale idroelettrica della Sip, a Pont St. Martin, era stata sconvolta come da una colossale deflagrazione. Frammenti di una gigantesca turbina erano volati per il paese, danneggiando le case situate intorno per un raggio di centocinquanta metri; le acque del torrente Lys avevano invaso lo stabile della società allagandolo; sul posto stavano accorrendo i vigili del fuoco di Ivrea e di Aosta; i danni salivano a valori fortissimi, tanto più ampi se si considera che l'erogazione dell'elettricità dovrà essere sospesa per un tempo indeterminato.

Questa centrale forniva in media energia elettrica per 38 mila Kw. Comprendeva cinque turbine: una da 15 mila Kw., due da 9 mila, due da 5 mila. Ma raramente tutte e cinque funzionavano contemporaneamente ed a pieno regime. La centrale forniva elettricità non solo alla Valle d'Aosta, ma anche, essendo inserita nella rete nazionale, a Milano, Torino, Genova, ed, occorrendo, anche al resto del territorio nazionale. Aggiungiamo che, nel dopoguerra, un allacciamento con la rete francese permetteva di inviare elettricità anche oltralpe, attraverso il passo del piccolo San Bernardo.

Al momento della esplosione nella sala comandi della centrale, si trovavano due persone. Il capoturno Ermanno Chiadò, di 38 anni, abitante con la moglie nella villetta che la SIP ha fatto costruire per i dipendenti vicino alla Centrale, ed il «turbinista» Luigi Capobianco, un operaio di 29 anni che vive con la moglie e due figli in frazione Pratonuovo di Pont S. Martin.

Da pochi minuti avevano manovrato i comandi a distanza per mettere in funzione la turbina numero 2, collegata a un alternatore di 9 mila Kw. All'aprirsi delle valvole della condotta forzata, la macchina si mise in moto lentamente. L'orologio elettrico che campeggia su una parete della centrale, segnava esattamente le 5,58.

Gli apparati dei quadri che indicano i valori dell'energia elettrica prodotta per un minuto segnarono un flusso regolare. Alle 5,57 le lancette dei quadranti andavano improvvisamente a zero. Il Chiadò e il Capobianco si guardarono allibiti. Prima che avessero il tempo di fare qualcosa la turbina cominciò a «sfuggire», un termine, che nel gergo dei tecnici di centrale, significa un aumento improvviso di velocità.

Il macchinario è calcolato per un numero di rotazioni costante, oscillante intorno ai seicento giri al minuto primo. Quando questo valore viene superato, speciali organi di sicurezza intervengono a bloccare l'afflusso dell'acqua nella turbina. Per motivi ancora incerti e che saranno certamente oggetto di inchiesta, questo controllo venne a mancare.

La centrale vibrò tutta e istantaneamente nel vasto capannone fu un crepitare assordante di scoppi, di scintille elettriche, di sibili lancinanti: non trovando più la resistenza dell'alternatore, la turbina motrice aumentò ancora i giri. Il Capobianco e il Chiadò, cercarono di fare agire tutti i comandi di sicurezza, senza riuscire a dominare il guasto.

L'alternatore intanto cominciava a disintegrarsi, lanciando tutt'intorno i pezzi di cui era composto: blocchi del peso di quintali furono scagliati contro il tetto del capannone che venne frantumato e sbriciolato.

I due operai gettatisi a terra, temettero di vedersi rovinare addosso tutto l'edificio. Un blocco piombò nella sala comandi e rovinò addosso al Chiadò. Ne venne faticosamente liberato dal compagno: per fortuna nulla di grave, una contusione lombare, che però lo costringerà a tenere il letto per qualche giorno.

Nel paese intanto il fragore delle esplosioni aveva risvegliato tutti gli abitanti. Il terrore si sparse in ogni casa. Pareva di trovarsi sotto un bombardamento, dappertutto cadevano pezzi di ferro, blocchi di muratura. Una scheggia di ghisa dell'alternatore, dopo aver volato sul paese per centocinquanta metri, piombò sulla casa abitata dai coniugi Silvano e Gianni Falco, in piazza Quattro Novembre, precipitando nel corridoio. Lo spostamento fu tale che strappò entrambi dal letto.

Nel frattempo il capo della centrale Pietro Spagnol, abitante nella villetta della Sip, destatosi anch'egli ai boati, era accorso in centrale.

Raggiunse la sala comandi e s'incontrò con il Capobianco in preda a un tremendo choc. Lo rianimò e si fece seguire nel locale dove sono i dispositivi che fanno scattare le «valvole di intercettazione» disposte lungo le condotte forzate a monte della centrale. Pochi minuti dopo il flusso rabbioso dell'acqua era bloccato. Nell'edificio la violenza della forza idrica si smorzava e a poco a poco tornava il silenzio.

Giungeva intanto anche il capo servizio di centrale Antonio Sciarandi e il suo collaboratore ing. Mario Fino. Pochi minuti dopo davanti ai cancelli della centrale si formavano due distaccamenti di vigili del fuoco di Aosta e di Ivrea.

Non era possibile far altro che osservare l'ampiezza del danno. Una visione desolante: la centrale era diventata un capannone semi diroccato quasi fosse stato squassato da bombe ad alto potenziale. Delle cinque turbine, una soltanto si era salvata, tutte le altre portavano i segni della distruzione. La turbina numero 2 appariva to-

(Continua in 8ª pagina)

La centrale di Pont Saint Martin sul torrente Lys. Sul tetto sono visibili due enormi squarci (foto Moisio)

L'impressionante visione del salone delle macchine della centrale devastata (foto Moisio)

Comunicato della S.I.P.

Non sarà interrotta la erogazione di energia

«Nelle prime ore di stamane si è verificato un grave incidente nella centrale idroelettrica di Pont Saint Martin. Per cause non ancora precisate, le strutture metalliche di una macchina da seimila kVA hanno ceduto in conseguenza della velocità di rotazione raggiunta dalla turbina, e si sono frantumate provocando danni alle altre macchine e all'intero edificio. La forza centrifuga ha proiettato frammenti metallici anche nei dintorni, ma fortunatamente senza provocare danni eccessivi. Nessun danno è stato subito da persone.

«Per misure cautelative, la centrale è ferma benché alcune macchine sarebbero in grado di riprendere il servizio. La temporanea mancata produzione di energia elettrica della centrale non compromette in alcun modo il normale andamento delle erogazioni all'utenza.

«L'accertamento della misura dei danni è in corso da parte dei tecnici della Sip e della società assicuratrice».

Le censure mosse dal card. Ottaviani al centro di polemiche di vasta risonanza

Una "precisazione" della Radio Vaticana tende a limitare la portata dell'eccezionale intervento del Segretario del Santo Uffizio, affermando che il cardinale intendeva soltanto richiamare i cattolici a un senso di maggiore responsabilità - L'incontro Gronchi-Zoli e i commenti dei politici

Roma, giovedì sera.

La grossa questione aperta dall'articolo di censura del cardinale Alfredo Ottaviani, nonostante i tentativi fatti per ridurre la eccezionalità dell'avvenimento, si ingrossa sempre più e certamente fornirà motivo alle opposte fazioni per accapigliarsi prima in Parlamento, poi, e ancora più, sulle piazze quando la battaglia elettorale divamperà in pieno. Mentre l'«Osservatore Romano», organo della Santa Sede, continua volutamente a tacere, la Radio vaticana ha diramato una «precisazione» che, anziché raggiungere lo scopo prefissosi di costringere la polemica in più modeste proporzioni, ha dato ad essa esca maggiore.

Nella «precisazione» si afferma fra l'altro: «Molti hanno voluto dare un'interpretazione troppo limitativa al pensiero espresso dal cardinale Ottaviani e coinvolgerlo con fatti di cronaca, quasi questi non si fossero riferiti, invece, a tutti i cattolici, richiamati a un maggior senso di responsabilità e a un serio esame di coscienza dei propri atteggiamenti, soprattutto in un momento in cui alla Chiesa vengono inferti i più dolorosi e subdoli colpi».

Subito, da parte dei contraddittori, è stato replicato che a dare quell'«interpretazione limitativa» di cui parla la Radio vaticana, sono stati innanzitutto Zoli e Del Bo, dal momento che, secondo voci attendibili, il ministro per i Rapporti con il Parlamento avrebbe dato le dimissioni e che il presidente del Consiglio le avrebbe respinte riconfermandogli pubblicamente la «fiducia» che il cardinale Ottaviani gli aveva negato. Inoltre, sempre sulla scorta della «precisazione» della Radio vaticana ci si domanda a chi effettivamente erano rivolte le censure mosse dal pro-segretario del Santo Uffizio. Inutile attardarsi nelle ipotesi, la verità è che il cardinale Ottaviani indicava nella sua filippica quelle personalità politiche che si servono della Chiesa invece di servirla e quei «preti armeggioni» che si trasformano in galoppini elettorali. Comunque l'organo della d.c. nel tentativo di chiudere la disputa parla addirittura di «misera fine di una speculazione», in quanto la nota vaticana avrebbe smentito «le interpretazioni false e particolaristiche» dell'articolo di Ottaviani.

Da parte sua, l'agenzia C.C.S. (Centro Cattolico Stampa) così si esprime: «Lo scritto del card. Ottaviani è stato variamente commentato dalla stampa delle diverse tendenze; e naturalmente se ne sono date interpretazioni che, per ricondurre le idee espresse dal Porporato a ciascuna differente opinione, si rivelano profondamente tendenziose o false. In realtà, a chi sa leggere chiaro e senza obiettivi precostituiti, l'articolo appare una serena diagnosi ed un severo giudizio di certo malcostume il quale, anche se investe il campo stesso dei cattolici e dei politici di parte cristiana, non per questo deve restare esente da critica, se si vuole conservare quella ampiezza di vedute e quell'imparzialità che i servi delle ideologie illiberali hanno bandito. L'animoso commento e l'interpretazione malevola e infondata, sono prova incontestabile che là ove la Chiesa tace, come là ove la Chiesa parla, l'accusa è inelluttabilmente lanciata; onde si pone l'imperativo, da parte di tutti i cattolici di difenderla in ogni momento, con ogni mezzo, con tutte le forze». E' quanto auspica, nel suo numero odierno, anche l'organo ufficiale dell'A.C.I. «Iniziativa», che tra l'altro scrive: «In questi tempi in cui la lotta politica si fa più accesa in previsione delle elezioni, la Chiesa è e sarà ancora più violentemente attaccata dai suoi nemici, in modo aperto e subdolo. Ognuno sta al suo posto di lavoro assegnato dalla Chiesa, forte nella fede, sicuro nell'amore e deciso nella difesa della Madre comune. L'odio dei nemici per la Santa Sposa di Cristo avrà mille forme e mille seduzioni: ma da nessuna di esse dobbiamo trarre motivo di incertezza o di debolezza o di pessimismo. Noi difendiamo con la Chiesa tutto quanto c'è di più bello e di più letificante per l'uomo sulla faccia della terra. Noi amiamo la Chiesa perché amiamo Dio, che l'ama e la fa santa».

Ma sono in pochi a credere a codesta versione delle cose. Ieri il Capo dello Stato ha ricevuto al Quirinale il presidente del Consiglio e non v'è dubbio che si sia parlato anche di questa questione. Anzi, siccome, dopo il colloquio fra Gronchi e Zoli, il Presidente della Repubblica ha ricevuto anche il nuovo ambasciatore presso la Santa Sede, Bartolomeo Migone, questo fatto è stato in qualche modo messo in relazione alle polemiche in corso.

Da parte sua, l'ex-presidente del Consiglio, on. Scelba, è stato molto attivo nel «transatlantico» di Montecitorio, dove ha avuto [illegible] colloqui con gli esponenti dei partiti democratici e poiché a un certo punto si è formato intorno a Scelba un piccolo gruppo in cui vi erano Saragat, Pacciardi, Malagodi e Cortese, i giornalisti pettegoli hanno commentato: «abbiamo ricostituito il quadripartito».

Scelba appariva visibilmente compiaciuto delle critiche di Ottaviani ai neoatlantici dato che critiche analoghe erano state da lui pubblicamente espresse. Malagodi si prendeva una piccola rivincita dicendo che in fondo «il cardinale Ottaviani era andato oltre gli appunti che egli aveva mosso al governo per i suoi atteggiamenti contorsionistici in politica estera». Saragat e Pacciardi, invece, mostravano una soddisfazione d'altra natura: l'intervento del Segretario del Santo Uffizio in una materia così delicata, come la politica estera del governo, dimostra, ai loro occhi, con estrema evidenza quello che i «laici» vanno sostenendo da tempo, e cioè che vi sono fin troppe interferenze (dalla scuola alla politica estera) del Vaticano sul governo monocolore.

Pellecchia

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Mille e non più mille

Redattore di un quotidiano della città, all'inizio del nuovo anno mi sono recato ad intervistare Klux Klemens (si chiama Lucio Clementi ma, scritto così, fa un altro effetto) professore in scienze occulte (non esiste ancora la Facoltà, si è laureato da sé) cioè in Astrologia, Oroscopia, Escatologia ecc. Posi al veggente la domanda di prammatica: «Il pubblico si chiede come ce la sbarcheremo in questo '58, se peggio o meglio del '57 e noi giornalisti lo chiediamo a voi che studiate e penetrate il futuro». Avevo preso appuntamento e il mago si era fatto dovere di interrogare per conto suo gli astri: «Tutto lo Zodiaco» mi assicurò e mi aveva preparato le risposte. Assomigliavano parecchio ai vaticinii di suoi rinomati colleghi stranieri già riportati dai giornali; erano profezie caute, dosate tra l'ottimismo e il pessimismo, condite di timori e di speranze, mascherate dalle formule ermetiche della chiromanzia, ecc., in maniera piuttosto vaghe e generiche.

Avevo cercato di dare all'intervista una veste brillante e rimasi male, al mattino, aprendo il giornale, di non vederla pubblicata. Al mio tavolo, in redazione, sulla cartella trovo una busta; conteneva le bozze dell'articolo con questa chiosa in blu del Direttore: «Sono le solite bubbole». Non ho taciuto il mio disappunto al collega redattore-capo: «Mi avevi detto che un "pezzo" di colore sulle previsioni per il nuovo anno avrebbe incuriosito il pubblico». «Sì, mi rispose, ma con qualche argomento, qualche trovata nuova, delle previsioni magari sballate ma interessanti; cerca, trova, intervista un profeta un po' più informato, più originale». «E' una parola, dico, non si trovano mica i profeti come i dentisti».

Ho condotto ricerche, assunto informazioni; nessuna sibilla, nessun astrologo, nessun chiromante godeva la fama di Klux Klemens; era il mago cittadino più apprezzato, che vendeva, cioè, il futuro a prezzi, a tariffe più elevate. Mi toccava ma dovevo rassegnarmi con lo smacco dell'articolo «biffato» dal Direttore.

Rincasai tardi, mi coricai di cattivo umore; il lavoro al giornale ci assorbe sino alle ore piccole del mattino, spreme il cervello che cerca e trova ricupero nel riposo. Stanco, mi addormentai, ma di un sonno inquieto, turbato dai sogni. Dice Goldoni nei «Rusteghi»: «I sogni della notte son le larve del dì sfatte e corrotte». Tutto il giorno, punto nell'amor proprio professionale, ero andato in caccia di maghi, mi avevo inseguito delle larve. Anche nel sonno il mio puntiglio di rivincita mi pungolava a continuavo a cercare profeti. Poiché in Terra non si trovano profeti veri, accreditati, ho preso la risoluzione di andare a cercarli in Cielo. Ed ecco apparirmi, in splendente visione, le solenni, ieratiche, maestose figure di Mosè e dei Patriarchi Biblici, dei grandi Profeti che preconizzarono e premonirono gli uomini sulla nuova Era in cui stava per entrare la storia del mondo con l'avvento in Terra del Dio fatto uomo.

In sogno avvengono cose formidabili; mi motorizzai applicandomi le ali ai piedi, come Mercurio, le ali della fantasia, e partii verso gli spazi con la velocità del pensiero.

Nel mio giornale sono anche inviato speciale, quando mi mandano all'estero mi munisco di carte e di itinerari turistici aggiornati. Anche per questo viaggio dovevo provvedermi di una buona guida. Avevo pensato a Klopstock che negli ultimi canti della «Messiade» ci dà una descrizione poetica ma chiara del Regno dei Cieli; anche Milton è preciso, da buon inglese, nella topografia delle zone e delle città del «Paradiso Perduto» in cui si combattono aspramente angeli e diavoli. Ma per chi voglia recarsi nell'al di là la guida migliore è sempre la «Divina Commedia». Dante ci ha lasciato una documentazione dell'altro mondo sulla cui attendibilità non si discute; è il solo che, dopo esserci stato di persona, ne sia ritornato. Mi sono munito dell'edizione tascabile del poema e, mentre salivo, lo consultavo.

Rammentavo (che dolori cerebrali ci ha dato «Il Paradiso» in Liceo) che tra i celesti inquilini dei primi Sette Cieli, la Luna, Venere, Marte, Mercurio, Giove, Saturno e nel Sole non si trovano Profeti; dovevo salire ancora. Che viaggio! Il cielo, quale lo vediamo dalla Terra, lo scoprivo popolato da miliardi di Soli, da stelle fisse come granellini di sabbia, da pianeti innumerevoli, da comete che passeggiano per l'etere come le automobili in Terra; e ciascun astro e tutti si muovono in ordine perfetto; l'armonia dell'Universo. Quella che attraversavo non era che l'anticamera del Regno dei Cieli. Se, prima, nella notte, distinguevo le galassie delle rotanti sfere, ora mi trovavo in un immobile cielo di sola luce, ero come immerso in un mare di diamanti, avvolto da una luminosità non accecante, abbagliante come i raggi del Sole, ma così intensa che i miei occhi riposati la rimiravano senza penetrarla, non vedevo nulla. Giunto nel Cielo delle Stelle Fisse era accaduto anche a Dante: «Così mi circonfuse luce viva - E lasciommi fasciato di tal velo - Del suo fulgor, che nulla m'appariva».

Senza un lieve batter d'ali e mi si posa al fianco un angelo; non lo vedo ma odo la voce soave: «Ho l'ordine, vieni». Un raggio mi avvolge, mi rapisce in un etereo volo. Fui l'angelo ai fermai: «In questo Cielo godono l'eterna gloria i Santi Patriarchi della Fede, Mosè, Isaia, Zaccaria, Geremia, Malachia, Daniele, Giovanni, i Profeti che diedero voce alla parola di Dio». «Posso rivolgere loro qualche domanda?», chiedo. «Le attendono» mi incoraggia l'angelo.

Io — O Sommi Padri, Voi sapete qual sia l'esistenza che conduciamo in Terra, si vive di orgoglio e di paura; di orgoglio perché la mente umana, illuminata dalla scintilla divina, realizza scoperte scientifiche prodigiose; la disintegrazione dell'atomo, le bombe atomiche, le bombe all'idrogeno, i missili intercontinentali, i satelliti volanti; e si vive di paura al leggere di certe minacciose applicazioni pratiche di simili scoperte.

Dalla luce scendono, con suono chiaro e grave, parole solenni, ammonitrici di voci diverse quasi che ciascun Profeta rammentasse i propri vaticinii raccolti nella Bibbia.

La Voce — Sta scritto: Quando mille anni saran compiti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione e uscirà per sedurre gli uomini, scatenerà tra essi Gog e Magog, scriverà l'invidia, la ambizione, l'odio tra le nazioni che sono ai quattro canti della Terra per radunarle alla battaglia.

Io — Il colpo è già riuscito due volte a quel Satanaccio e dopo due guerre mondiali il Diavolo fa di tutto per trascinarci alla terza, e sarebbe spaventosa.

La Voce — Sta scritto: Se rinnegate l'Eterno, se vi gonfierete di potenza e di superbia, se provocherete la collera di Dio, cadrà sugli uomini una calamità grandissima, frutto dei vostri mali pensieri. Non resterà delle vostre case pietra su pietra, gli uccisi copriranno la Terra dall'una all'altra estremità di essa e non saranno rimpianti, né raccolti, né seppelliti, serviranno di letame sulla faccia del suolo sconvolto.

Io — Abbiamo dunque ragione di aver paura; ad ogni anno che si affaccia gli uomini si chiedono trepidanti che cosa ci porterà? Questo si annuncia con parole, promesse, messaggi di pace dei Capi di Stato, di Governo.

La Voce — Sta scritto: Pace, pace, van gridando, ma pace non v'è. Non si dan cura di procurarla veramente ai popoli; dall'arco della loro lingua non esce la verità ma scoccano le menzogne, con la bocca ognuno parla di pace ma nei loro cuori dimora la malafede, [illegible] tende l'insidia al suo prossimo.

Io — Infatti, dopo tante conferenze e conferenze e conferenze, invece della pace ci hanno dato la guerra fredda. Gli uomini sono sfiduciati. O Sommi Padri, Voi, che già or sono mille e mille anni, avete profetizzato quello che oggi sarebbe accaduto, ditemi: Possiamo sperare che gli uomini che hanno in mano la nostra sorte non commetteranno delle follie?

La Voce — L'anno che ora albeggia sarà di grande responsabilità per i reggenti dei popoli. L'Onnipotente Signore dell'Universo, Padre della Umanità, ha inviato suoi Angeli Custodi, scelti fra i più preparati perché vigilino su di essi. Eccezionalmente sono stati comandati in Terra per quest'anno i due eccelsi tra i Serafini, l'Arcangelo Michele e l'Arcangelo Gabriele perché facciano buona guardia sui pensieri, sugli atti, sulle decisioni dei due uomini più potenti della Terra.

Io — Speriamo che Ike e Nikita li ascoltino.

La Voce — Gli Angeli Custodi dei Governanti hanno il comandamento di [illegible] loro, instancabilmente, le profezie di Giovanni. Sta scritto nell'Apocalisse: «Mille e non più mille...».

Io — Dobbiamo stare attenti, non mancano che 42 anni.

La Voce — All'uomo l'Eterno ha concesso in dono l'anima, la ragione, il libero arbitrio, l'ha reso padrone del suo destino. Dio vi mette alla prova. Voi stessi avete inventato le armi della distruzione totale, voi stessi potete scatenare in Terra l'Apocalisse, da voi dipende che la profezia di Giovanni si compia o non si compia.

Io — Grazie dell'avvertimento, o Padri Celesti; mi è consentito di comunicarlo in Terra?

La Voce (questa la riconosco, è dell'Angelo che mi accompagna) — Sta scritto in frate! Dante: «E tu, figliuol, che per lo mortale pondo - Ancor giù tornerai, apri la bocca - E non nascondere quel ch'io non nascondo».

Se il Cielo mi concede di scrivere l'intervista, mi dico, il Direttore la pubblicherà. Ma stavo ancora sognando...

Piero Mazzolotti

Tecnici dell'istituto di medicina di Amsterdam, muniti di un contatore «Geiger», cercano nel giardinetto circostante la casa di Joke Haanskoten, la «bambina radioattiva», la punta di un ago di «radium» che era rimasta conficcata nel setto nasale della piccola all'ospedale senza che i medici se ne accorgessero. L'ago di «radium» uscì spontaneamente dal naso di Joke e i genitori lo gettarono con altri rifiuti nella stufa della cucina perché si consumasse e bruciasse. Più tardi la cenere raccolta nella stufa venne cosparsa, come ogni giorno, nel giardino che è diventato «pericolosamente radioattivo». L'inchiesta in corso stabilirà se dovranno essere presi provvedimenti drastici, che potrebbero comprendere anche la demolizione del villino

CHIRURGIA ESTETICA: NUOVA NECESSITA' SOCIALE

Casi drammatici risolti mediante cure di bellezza

Patetica storia del tentato suicidio di una ragazza innamorata - Calvario di un giovane falegname sempre allontanato dai posti di lavoro per un difetto che gli deturpava il viso - Le terapie estetiche messe a disposizione dei non abbienti grazie a un'iniziativa della Clinica dermatologica dell'Università di Torino

Dal 1° febbraio p.v., presso la Clinica dermatologica dell'Università di Torino, in via Cherasco 23, funzionerà un ambulatorio per casi che richiedono l'intervento della terapia e della chirurgia estetica, nell'intento di rendere accessibili a tutti queste cure che di solito, per il costo elevato, sono alla portata soltanto dei ricchi. Il prof. Alberto Midana, titolare della cattedra di dermatologia e direttore della Clinica universitaria di tale specialità, si è convinto della necessità di questa iniziativa (nuova per Torino e per l'Italia) nel constatare la frequenza di casi nei quali il cancellare o il mitigare difetti estetici diventa una grave ed urgente esigenza umana e sociale. Il fenomeno è la conseguenza di una rapida evoluzione di costume manifestatosi in tutto il mondo, per cui certe menomazioni fisiche alle quali in un passato non lontano si attribuiva scarsa importanza, giungono fino a paralizzare per intero la vita di chi ne sia affetto. Ne consegue che le cure cosmetologiche, anziché costituire un lusso come accadeva un tempo, sono diventate indispensabili. Qualche esempio, tratto dai molti osservati nella Clinica di via Cherasco, gioverà a chiarire l'importanza del problema.

Un falegname ventenne, per il fatto di avere la metà del volto coperto da un enorme angioma, non riuscì mai a tenere a lungo il medesimo posto di lavoro, sebbene dotato di non comune abilità artigiana: prima o poi il principale lo licenziava per il suo aspetto ripugnante. Dal suo paese, nell'Italia meridionale, venne a Torino, nella speranza di trovare minore ostilità, ma, anche qui, respinto da tutti, si presentò alla Clinica dermatologica quasi in stato di disperazione. Ora è in cura: quando, fra non molto, sarà dimesso, il suo volto apparirà quasi normale — tale, comunque, da passare inosservato. Altro episodio. Una ragazza tentò di uccidersi perché abbandonata dal fidanzato il quale aveva scoperto che ella portava la parrucca per nascondere larghe chiazze di calvizie, prodotte da una forma di alopecia, forma che sarà guarita da un appropriato trattamento. E ancora: una adolescente aveva troncato gli studi e rifiutava perfino di uscire di casa, perché affetta da ipertricosi: folti peli cresciuti sul labbro superiore richiamavano su di lei l'attenzione di tutti, ed ella si sentiva paralizzata da un grave complesso di inferiorità. Guarita, ha ripreso gli studi, conseguendo il diploma della scuola media; quel che più conta, ella è passata da uno stato di pericolosa depressione psichica alla serenità.

Infine può essere considerato senz'altro drammatico il caso di una giovane donna alla quale il «lupus» aveva completamente distrutto il naso. Consapevole del suo aspetto orrendo si era autocondannata alla segregazione. Un abile intervento di chirurgia l'ha restituita alla vita. Questi sono casi-limite. Ma ci sono altri difetti meno gravi i quali tuttavia possono seriamente incidere sulla probabilità di trovare lavoro e sui rapporti affettivi, e sempre determinano pericolosi complessi di inferiorità.

Esistono altri problemi dermatologici che nella vita attuale hanno assunto un'importanza di carattere generale, com'è quello dell'allergia da tinture per capelli. Molte donne — è bene rammentarlo — si tingono non per civetteria, ma per esigenze di lavoro; commesse, cassiere, impiegate ormai prossime all'altro [illegible] della maturità mantengono più facilmente il posto se difendono un aspetto ancora giovanile, nascondendo i capelli grigi. Ora quelle che temono di essere suscettibili di allergia, spesso, per risolvere i propri dubbi, interpellano la [illegible]atrice che, nonostante ogni buona volontà, è priva di ogni qualificazione in materia.

Di quanto si è detto derivano due conseguenze: la necessità di sottrarre tutti questi trattamenti all'empirismo e alla speculazione di gente non sufficientemente specializzata; l'opportunità di rendere queste cure accessibili anche ai non abbienti. L'ambulatorio ora istituito è pienamente all'altezza di tali responsabilità, perché disimpegna i suoi compiti di consulenza e di smistamento nell'ambito del Centro dermatologico della nostra Università che è il più importante del Piemonte e che è dotato di un'attrezzatura di prim'ordine.

Ciascun caso sarà esaminato da specialisti, scandagliato con l'ausilio dei laboratori di ricerca dotati di moderne apparecchiature per l'indagine istologica, batteriologica, biochimica, ecc.; a seconda delle esigenze, sarà trattato o con piccoli interventi di chirurgia estetica, o con altri mezzi di cura (frescatura, roentgen e radiumterapia, ecc.). Anche l'allergoterapia ha una sua particolare sezione, ove è occupato un personale specializzatissimo. Infine, qualora si presenti la necessità, i pazienti sono affidati agli specialisti di chirurgia plastica riparatrice, che a Torino viene praticata grazie alla collaborazione fra la Clinica dermatologica e la Clinica chirurgica diretta dal prof. A. M. Dogliotti. Per effetto di questa intesa, come è noto, il prof. Sanvenero Rosselli tiene a Torino i corsi superiori per i medici che intendono specializzarsi in chirurgia plastica.

Questo nuovo reparto è diretto dal prof. A. Midana e dalla sua Aiuto, professoressa Rita Leone, valente dermatologa che da anni si interessa in modo particolare di cosmetologia, approfondendo la materia anche nelle principali cliniche straniere. Gli indigenti troveranno assistenza gratuita; per gli abbienti sarà stabilita una modesta tariffa, fissata dagli Enti ospedalieri.

Furio Fasolo

A Berlino occidentale si è svolto un «ballo delle stelle» al quale hanno partecipato anche attrici straniere. Nella foto Ildegarde Knef mentre danza con l'attore Joachim Hansen

Fatti prodigiosi o fenomeni isterici?

Due paralitiche guarite da un misterioso asceta

Erano immobilizzate da anni all'ospedale di Nocera - Un giovane, «Graziano» (magro, biondo, lunghi capelli e barba), passa tra le corsie benedicendo «Vuoi camminare? Alzati e vai» - Ha promesso di tornare domani

DAL NOSTRO INVIATO

Salerno, giovedì sera.

A Nocera Inferiore si grida al miracolo per il fatto che due donne, paralizzate da anni a causa di un male ritenuto inguaribile improvvisamente si sono alzate dal letto camminando agevolmente: l'avvenimento, che ha messo a rumore un'intera zona, è accaduto all'ospedale civile «Umberto I», dove la quarantaquattrenne Rosa Miola, da Montecorvino Rovella, e Teresa Criscuolo, di anni 30, da Pontecagnano, Comuni entrambi di questa provincia, sono ricoverate per il morbo di Pott che le ha colpite al capo ed alla spina dorsale.

Ieri notte verso le due, quando l'intero ospedale era immerso nel sonno, giungevano da Quindici (Avellino) quattro persone. Al portiere Vincenzo Miceli una di esse disse di chiamarsi Anna e di essere sorella di Rosa Miola: aveva ricevuto un telegramma che la informava delle gravi condizioni di salute della sua congiunta ed era perciò venuta col marito, l'appuntato dei carabinieri Antonio Toscano, e due amici di famiglia, l'insegnante elementare Agostino Ronga ed un altro. Di fronte a quelle spiegazioni il portiere faceva salire il gruppo.

Mentre attraversavano la corsia, il quarto personaggio, del quale per ora si sa soltanto che è della provincia di Roma e si chiama Graziano, un giovane magro e biondo, dall'aria mistica, con una lunga capigliatura, i baffi e una barba alla nazarena, avanzando piano benediceva con la mano dicendo: «Pace e bene». Poi l'asceta, avvicinatosi a Rosa Miola, dopo averla sottoposta a particolari benedizioni ed averle recitato talune sue misteriose preghiere, le ingiungeva di buttare via le coltri e di camminare: la donna fresca e giuliva scendeva dal letto e da sola percorreva l'intero camerone, abbandonandosi a lacrime ed a grida di gioia.

Un'altra donna, la Teresa Criscuolo, si rivolgeva allora al biondo guaritore che con accento ispirato le chiedeva: «Vuoi camminare anche tu?». Avendole quella naturalmente risposto che l'avrebbe fatto ben volentieri, egli le ripeteva l'ingiunzione: «Alzati e cammina perché sei guarita»: al che la Criscuolo con un salto, tra il ben comprensibile stupore delle altre donne, si levava anch'ella muovendosi senza difficoltà. Intanto s'era fatta quasi l'alba e ad una terza donna, Teresa Sanfedele che gli chiedeva di essere pure guarita, il misterioso personaggio rispondeva che ormai era troppo tardi per continuare, ma che sarebbe ritornato venerdì.

In quali condizioni è stata trovata la corsia al mattino, allorché sono giunti i vari medici, è facile immaginare: più che un ospedale per malati cronici e inguaribili, sembrava diventato un manicomio. Dopo essersi informati dell'accaduto, il direttore, dott. Michele Gambardella, e il medico del reparto, Vincenzo Siciliano, hanno espresso il convincimento che si tratti di fenomeni isterici: a conferma di ciò hanno ricordato che Rosa Miola una prima volta dovette essere alimentata con una sonda, una seconda fece intendere che stava per soffocare, ma quando fu operata di tracheotomia risultò che in gola non aveva alcun corpo estraneo; una terza volta poi si disse colpita da completa cecità, dalla quale però l'indomani spontaneamente guarì.

Crescenzo Guarino

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna in Pesci in quadrato a Saturno e Marte. Sole in quadrato con Nettuno, preannunciano un'ondata di buoni influssi specie per chi scrive o si collega con persone in moto per visitare creditori e per concludere degli accordi. Potrete fare di testa vostra con risultati concreti. Tipi: **Gemelli, Bilancia e Acquario.**

Gemelli: noti a qualche parente in famiglia, cure magnetiche e decotti depurativi daranno risultati meravigliosi. La situazione generale si va rischiarando, profittatene per agire di vostra iniziativa. Un viaggio improvviso metterà in condizioni di ridicolo il vostro avversario.

Bilancia: ventiquattro ore di lontananza affettiva e ideale dall'altro sesso, ristabilirà l'equilibrio dei vostri sentimenti turbati. Mattinata favorevole alle operazioni bancarie, contratti, baratti di merce e scambi commerciali di alimentari. Il lavoro di ufficio o di officina sarà lento ma sicuro.

Acquario: evitate colpi di testa con il tempo e la pazienza il lavoro assumerà un ritmo di produttività e di rendimento intenso. Attenti però a quel che dite per evitare ripercussioni sulle persone che più amate. Apprezzamento delle vostre capacità e del vostro lavoro nel suo giusto valore.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** regolate meglio le vostre manovre, la eccessività e la vanità possono essere dannose. Meglio restare nei limiti e non spingere troppo a fondo le cose. **Toro:** non muovetevi, correste troppo rischio. Incontri sentimentali che possono risultare noiosi. Sorvegliate chi vi sta d'attorno. **Cancro:** un bellissimo sogno vi farà venire in mente un progetto dimenticato. Una lettera piuttosto dura vi darà lo stimolo per attuare un piano. **Leone:** alla vostra forza d'animo abituale, al vostro fluido simpatico a tutti, si assommeranno le forze del cielo per darvi quella sicurezza insolita. **Vergine:** voi vi lascerete ancora una volta prendere dalle spire del dubbio, ma non è il caso perché tutti faranno il loro dovere e voi trionferete. **Scorpione:** potrete finalmente assaporare i favori di Urano e concludere un benefico accordo. Attenzione ai [illegible] in fatto sentimentale. **Sagittario:** troverete una persona dura; ma la penetrerete lo stesso con l'aiuto di altre persone. **Capricorno:** avete raccolto il frutto di ciò che avete seminato. Bisogna scuotersi di più e meglio lo spirito psicologico. **Pesci:** annullate ogni precedente richiesta, rinunciate ogni cosa e vi troverete meglio.

Z. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Alfieri: ore 21.15 Comp. Proclemer-Albertazzi in «La figlia di Iorio» di Gabriele d'Annunzio.
Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 7. Direttore: Rudolf Albert. Musiche di Stephan, Orff e Stravinskij.
Carignano (Ninchi - Porelli - Giovampietro - Mainardi), ore 21.15: «Colombe» di J. Anouilh. Novità.
Metropolitano: ore 15.30 Marionette Gianduja «Cappuccetto Rosso».
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini 8), ore 21: 28a replica di «Ore disperate» di Joseph Hayes. Novità per l'Italia.
Circolo degli Artisti, via Bogino 9: Mostra pittore Bosia ore 17-19.30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-922): ore 17-19 e 21-1 Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Moretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Lucenti. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Castellino Danze:** 17 e 21 trattenim. **Eden:** ore 21 Orchestra Fabrizi. **Fera Club Danze:** ore 21 E. Andreghetti ed il suo Complesso. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **Gaudio Danze:** 16.30 e 21 M. Rossi. **Gay:** ore 17 e 21 Boccaccio - Pippo d'Andri; voci Salvadori-Kim Sister. **Hollywood:** 21 Orch. Galli Turi. **La Cicala:** ore 21 Orch. Bonollo. **La Perla:** 21 Orch. Michelino-Dini. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Orsatti. **La Serenella:** 21 Vigni; c. Vigna. **Rinaldi:** Scuola ballo, via Volta 4. **Smeraldo:** ore 21 OK'S - Martorana. **Trocadero:** ore 17 e 21 Bonacelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-768): Quart. Delmini, Attraz. **Columbia Night Club:** Attrazioni. **Kelerit Club** (Cavour 5, t. 44-790): L. Finacchi e il suo Quartetto. **La Parrequet** (via Gallo 2, telefono 83-081): Danze e attrazioni.

Torino-Esposiz.: Tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Delitto senza scampo» B. Stanwyck e Sterling Hayden. **Ariston:** «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-18-21.30. Pomeriggio L. 600; sera L. 800. **Astor:** «Ogni giorno è vacanza», Fernandel, M. Mauban, H. Vilbert. **Corso:** «Orizzonti di gloria», Kirk Douglas, R. Meeker, A. Menjou. **Doria:** «Alto Comando operazione uranio», D. Fairbanks jr., Donland. **Lux:** «Ecco il tempo degli assassini» Jean Gabin e D. Delorme. **Nuovo-Cristallo:** «La finestra sul Luna Park» con Giulia Rubini, Gastone Renzelli, Pierre Trabaud. Mattinata ore 10.30. **Reposi:** «Il bacio del bandito» tech. Frank Sinatra e Kathryn Grayson. **Vittoria:** «Il riscatto degli indiani», L. Barker, R. Moreno, F. Tucker.

Arlecchino: «Mariti in città» con Giorgia Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi, N. Taranto e M. Merlini. **Augustus:** «Off Limits» (Proibito ai militari) con Mickey Rooney, Jack Lemmon e Kathryn Grant. **Nazionale:** La donna del destino, tech. Sc., Peck, L. Bacall. Ult. 22. **Torino:** «La banda degli angeli» col., C. Gable, Y. De Carlo. Ap. 10.

Alexandra: «Vittoria amara» con R. Burton, R. Roman, C. Jurgens. **Capitol:** «Vittoria amara» con R. Burton, R. Roman, C. Jurgens. **Faro:** «Vittoria amara», Richard Burton, Ruth Roman, C. Jurgens. **Fiamma:** «Il principe e la ballerina» Marilyn Monroe e L. Olivier. **Hollywood:** «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson, D. Winter. **Ideal:** «Spia internazionale» R. Cameron, L. Maxwell; sulla scena: Colombo e il suo compl. 18.15-21.15. **Maffei:** «Annie» Lilly Palmer e Rivista Ferrero-Nava 18.15 e 21.15. **Massimo:** «Il re dei mostri» Jack Wallace, Fred Masay, Y. Hasama. **Principe:** «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson, Dana Winter. **Rossel:** «La boîte de nuit» (I nottambuli), Dupuis, Seigner; 1a vis. **Statuto:** «La donna dei tre volti» Scope, David Wayne, Woodward.

Adriana: «Grande savana» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Alcione:** «Assassino di fiducia» e Rivista Cook Dorin ore 16.15 e 21.15. **Alpi:** «Buongiorno primo amore» Claudio Villa e Rosita Quintana. **La Perla:** «Arrivederci Roma» tec. Scope, M. Lanza, Rascel, Allasio. **Regina:** «Il principe e la ballerina» Marilyn Monroe e L. Olivier.

Asti: «Giorno maledetto» Scope, S. Tracy, Anne Francis. Ap. 10. **Olimpia:** Vendetta Montecristo, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Picc. Lux:** Francis mulo parlante. **Po:** «La città sommersa» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **P. Nuova:** «L'ultima volta che vidi Parigi» e «I 5 disertori». Ap. 10. **San Felice:** «Lasciateci in pace» con Franca Marzi e U. Spadaro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabota: Febbre uranio, Basehart. **Esperia:** «La camera blindata». **Giardino:** «Baby» tech. Sc., Caron. **Italiano:** «Treno per Yuma» Scope con Glenn Ford e Van Heflin. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Mirafiori:** Parola di ladro, A. Lane. **Santa Rita:** «Meravigliose avventure» di Walt Disney. **Vinzaglio:** «La diga sul Pacifico» Scope tech., A. Perkins, Mangano.

Araldo: «Noi siamo le colonne». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Kliven:** «Arrivederci Roma» tech. Scope, M. Lanza, Rascel, Allasio. **Fréjus:** «Vera Cruz» tech. Scope con Gary Cooper, Burt Lancaster. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Nuovo:** «Arianna» con Gary Cooper, K. Hepburn e M. Chevalier. **San Paolo:** «Tutto per tutti» con David Brian e Rhonda Fleming.

Belgio: «Diga sul Pacifico» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Corallo:** «Le notti di Cabiria» di Fellini con G. Masina, A. Nazzari. **Eridano:** «Totò, Peppino e i fuorilegge» Totò, P. De Filippo, Gray. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Orope:** «La tela del ragno» tech. **Radium:** «Proibito» tech., Ferrer. **V. Veneto:** «Congo» col., V. Mayo.

Astra: «Il grande amore di E. Barrett» techn. Sc., J. Jones, Gielgud. **Bernini:** «L'ultima volta che vidi Parigi» tech., Taylor, V. Johnson. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Elios:** «Pianura rossa» G. Peck. **Excelsior:** «Arrivederci Roma» Sc. tech., Lanza, Rascel, Allasio. **Massaua:** «Destinazione Tunisi», Leo Glenn, K. Moore, M. Medwin. **Nazareno:** «Casablanca» Bergman. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Odeon:** «Il prigioniero della montagna» tech., L. Trenker, Sanson. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Star:** «Gli evasi» Perier, Monfort.

Adua: «La città minata» Calhoun. **Aurora:** «I topi del deserto» Scope. **Brescia:** «Scandalo a Miami». **Eri-Dan:** L'imputato deve morire. **Falchera:** «Beatrice Cenci». **Fortino:** «Fratelli rivali» Scope. **Malor:** «Le avventure di Arsenio Lupin» col., L. Lamoureux, Milo. **Noid:** «Gli uomini sposano le brune» CinemaScope technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Palermo:** «Orizzonti lontani» in Scope col., Alan Ladd, V. Mayo. **Regio Parco:** «Salva la tua vita». **Sociale:** «La diga sul Pacifico» Scope, Silv. Mangano, A. Perkins. **Zenit:** «Marchio del bruto» tech.

Baretti: «Io non sono una spia». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Cabiria:** «La provinciale» con Gina Lollobrigida. **Colosseo:** «Arrivederci Roma» in tech. Scope, Lanza, Rascel, Allasio. **Continental:** «Invasione degli ultracorpi» tech., Winter, McCarthy. **Fiora:** «Rapsodia» tech., Elisabeth Taylor, V. Gassman, J. Ericson. **Italia:** «Si trasporta il colonnello». **Moderno:** «Le due orfanelle» e «Il medico dei pazzi» con Totò. **Nizza:** «Destinazione Terra». **Piemonte:** «I falsari di Cuba», Errol Flynn, P. Armendariz. Rory. **S. Carlo:** «Quel certo non so che». **Speria:** Nessuna pietà per le donne.

Alba: «I fratelli messicani» tech. **Apollo:** «Un solo grande amore» con Kim Novak e Jeff Chandler. **Diana:** «Volo su Marte» technic. **Dora:** «Fuga nel Sole» J. Marais. **Edera:** «La legge del Signore» techn., Gary Cooper, D. McGuire. **Lucento:** «Eliana e gli uomini» techn., Bergman, Ferrer, Marais. **Lutrario:** «Casa da tè alla luna d'agosto» tech., Brando, M. Kyo. **Massalia:** «Adorabile creatura». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Roma:** «Ragazza che ho lasciato». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Splendor:** «Strada dall'oro» tech. Scope, J. Hunter, Sheree North. **Umbria:** Pirati Capri, L. Hayward.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europa, Milano e Piemonte; Teatro Stabile (biglietti alla Cassa); Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Carignano (Comp. Ave Ninchi-Porelli: bigl. all'E.N.A.L.: prenotazioni e biglietti per sabato 25 e domenica 26 per «Pagliacci» e «Cavalleria rusticana»). Teatro Alfieri (prenotazioni e biglietti per il 28 gennaio: «L'Uovo»).

GRAN RADUNO DI MUGNAIE

«Ivrea la bella» e il suo carnevale

Un centocinquantenario discusso ed un centenario indiscutibile - Le angherie del conte di Biandrate - Una leggenda come «veste poetica della storia»

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, giovedì sera.

Ivrea celebra quest'anno il centocinquantenario del suo carnevale e, insieme, il centenario della «Mugnaia» che gli imprime un carattere inconfondibile, pittoresco e poetico nello stesso tempo. Sul primo, non sono tutti d'accordo. E taluni dicono: «Si celebra il centocinquantenario di un libro, non del carnevale», riprendendo così una polemica che fu già viva nel 1908, in occasione del centenario.

Il libro di cui si parla è il Libro del carnevale dove, sotto la data del 1° marzo 1808 compare il primo verbale della nomina dell'abbà della parrocchia di San Maurizio per il carnevale di quell'anno. Si avrebbe così la prima notizia che renda «storico» il carnevale d'Ivrea. Senonché, lo stesso libro fa l'elogio dell'abbà nominato per il 1807, il che anticiperebbe la «storia» di almeno un anno. Inoltre, ricorda il Carandini nella sua Vecchia Ivrea, risulta «dalle memorie dell'anonimo attribuito al Grand-Champ, che fin dal 1808 si celebrava in Ivrea feste carnevalesche». L'equivoco del 1808 (che però non danneggia nessuno) è nel titolo del libro che dice, in francese: «Ivrea, capoluogo del dipartimento della Dora - Libro del carnevale cominciato l'anno 1808». Cominciato il libro, o il carnevale?

Senza dubbio, il libro. Si può anche asserire, senza timore di errori, che il carnevale di Ivrea fosse anteriore di gran lunga al 1808 e che risalisse alla nascita del comune o alla colonia romana. Fu sempre tradizione popolare abbandonarsi a feste rumorose sul finir dell'inverno per «scacciare la natura del sonno» e salutare gioiosamente il prossimo ritorno della primavera. Si accendevano anche dei fuochi all'aperto per «incoraggiare il sole a riprendere lena», tradizione istintiva che ritroviamo tuttora ad Ivrea con la bruciatura dello «scarlo» (palo avvolto di erba secca). Dei «crumori» facevano parte le musiche. Ed ecco ad Ivrea, le obade, cioè pifferi e tamburi che all'alba del primo giorno di carnevale ne annunciano l'arrivo. (Obade deriva dal francese aubade e questa parola viene da aube, alba. Si chiamavano aubades le canzoni che i trovatori provenzali solevano cantare all'alba).

Di tanto in tanto, uomini malinconici saliti al potere, abolivano il carnevale. Dalla stessa malinconia fu presa anche la rivoluzione francese. Ma venne Napoleone e rimise le cose a posto, sia pure modellandolo secondo i suoi gusti. Fu così che i cinque carnevali d'Ivrea (uno per ogni rione) furono condensati in uno solo e questo «pur conservando gli abbà, gli scarli, le obade e il rispetto di minute antiche usanze, accolse dall'animatore soffio francese il berretto frigio, il militaresco seguito del Generale, degli aiutanti di campo, delle guardie a cavallo» (Carandini). L'ultima data di nascita del carnevale d'Ivrea è dunque francese, anno più anno meno, poco conta.

Niente da fare, viceversa, sul centenario della mugnaia. Costei comparve per la prima volta nel 1858. Resterebbe da stabilire con quale diritto. Nel 1194, la popolazione d'Ivrea, inferocita contro le angherie del conte Raineri di Biandrate, distrugge il suo castello e vetta in borgo San Maurizio. Di lì a 70 anni, il castello è rioccupato a tradimento da Guglielmo di Monferrato, e sarà nuovamente distrutto. Guglielmo non morrà in questa faccenda. Sappiamo di certo che penseranno gli Alessandrini a farlo morire crudelmente, assicurandosi poi che egli fosse proprio morto col far colare sul suo corpo gocce di olio bollente e di piombo fuso. Non si sa nulla di Raineri. Una tradizione vaga, vuole che gli fosse staccata la testa dal busto, operazione definitiva che le arance (lanciate in gran copia durante il carnevale d'Ivrea) vogliono riassumere.

Chi uccise allora Biandrate?

Perchè no una donna? Giuseppe Cravero la vede «bionda e bella». Il conte di Biandrate, chiama suo padre e gli dice: «Mi condurrai questa sera tua figlia: voglio elevarla per un'ora agli onori del mio talamo aristocratico». Chi è questo povero padre? Perchè no un mugnaio? E la donna? Perchè no, una fidanzata dalla quale il tiranno pretendeva il «diritto della prima notte»? Il povero padre implora il rinvio fino all'alba. Il tiranno lo concede. Ce n'è quanto basta per preparare una sommossa, durante la quale la mugnaia «insegna la creanza» (dice una canzone) al mastro, decapitandolo.

A questa donna, la leggenda ha dato un nome: Marietta, Violetta. E' mai esistita? Apparentemente no, sostanzialmente sì, e spiegheremo questo contrasto seguendo il prof. Ferdinando Gabotto, ordinario di storia nazionale alla R. Università di Genova, che ne trattò nel 1908, in stile aulico.

«Io non vengo — egli disse tra l'altro — a sfrondar brutalmente una leggenda cara ai vostri cuori; io non mi accordo con animo turpe al [illegible] di una Iddia per strappare con mano sacrilega le candide trine e, tra il lieve stridere delle mussole stracciate, profanare uno corpo, sonno per libidine delle perfette forme della nuda verità... La [illegible] nuda vuol si ricordi che il «diritto della prima notte» nella forma [illegible] che la leggenda, non è mai esistito, [illegible] fu però un «diritto di matrimonio» (jus maritagii), [illegible] di consuetudini barbariche, odiatissimo, anche se pagabile soltanto in denaro. Ci fu, in ogni caso, una tassa sulla macinazione del grano («moleggio») particolarmente impopolare. «La mugnaia del carnevale d'Ivrea — conclude il Gabotto — è evidentemente la tassa del moleggio: una personificazione, o un equivoco? Sì, o signori, ma un equivoco che non troverebbe il consenso unanime del «Felix culpa» (colpa benedetta) se, per le terre canavese non fosse stata pure, agitata e agitante, con quella del maritaggio, la tassa del moleggio. Non quindi opponimento della verità, ma idealizzazione, trasfigurazione, perfezione di essa... La leggenda è la veste poetica della storia».

Sabato 25, le mugnaie degli ultimi anni si raduneranno ad Ivrea per festeggiare in gruppo la loro leggenda, mentre

«su quei stoppi, tra quei muri che alla salva forno tana, suona ancor e tamburi la vittoria popolare».

Antonio Antonucci

Centenario, quest'anno a Ivrea, della «mugnaia». Infatti, essa comparve per la prima volta nel carnevale del 1858. Nella fotografia la «mugnaia» dello scorso anno, signorina Savi Reggero Reali, col «generale», ing. Carlo Brizzolara

Stasera sui teleschermi il solito carosello dei quiz

La febbre dell'oro inasprisce il duello tra Cambi e Dossena

Nella «Sfida al campione» in palio 2.500.000 lire - Per «Lascia o raddoppia» nessun concorrente alle tre domande finali - Esordio di tre donne: una magliaia calabrese (vita e opere del Leopardi); una romana laureata in lingue (teatro italiano dell'800 e del '900) e una professoressa in lettere bolognese (l'automobilismo dal 1919 al 1940)

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Molto probabilmente, questa sera Enzo Cambi e Bruno Dossena, i due eroi di «Sfida al campione», cominceranno a perdere un poco di quella imperturbabilità che fino ad ora ha caratterizzato le loro esibizioni al nuovo telequiz. Da stasera, infatti, la posta in gioco comincia ad essere piuttosto considerevole. Due milioni e mezzo, una somma, cioè, che ad entrambi i concorrenti, notoriamente non certo dei nababbi, farebbe già maledettamente comodo. Da ora in avanti, quindi, ben difficilmente vedremo il compassato Cambi e il nervosissimo Dossena tifare l'uno per l'altro o uscire sorridenti e a braccetto dal teatro della Fiera. Questi atteggiamenti disinvolti e sportivi potevano essere assunti durante le due prime serate della «Sfida», quando anche una sconfitta non poteva considerarsi un danno gravissimo. Ora comincia ad essere diverso. Sia per Cambi, sia per Dossena un nuovo trionfo al telequiz non significherebbe solamente intascare la notevole sommetta di 5 milioni tondi. Per tutti e due una vittoria a «Sfida al campione» vorrebbe anche dire poter formulare e rendere più attuabili nuovi lucrosi progetti.

A Enzo Cambi, ad esempio, è stato assicurato che durante la prossima primavera sarà ammesso al telequiz americano dei 640 mila dollari. Con la pubblicità che gli deriverebbe da una seconda vittoria al gioco televisivo italiano, la partenza per gli Stati Uniti verrebbe senza dubbio ad essere anticipata: gli americani non si farebbero sfuggire un'occasione del genere. Inoltre, Cambi ha già avuto contatti con un produttore cinematografico che lo vedrebbe volentieri in una parte di caratterista, ma la parte potrebbe divenire ben più importante se il modenese riuscisse a tornare dagli Stati Uniti con la triplice aureola di gloria conferitagli dai trionfi ai due telequiz italiani e a quello americano.

Giovanni Lerda Olberg

Le identiche ragioni che spingono Enzo Cambi a lottare strenuamente per riuscire a trionfare [illegible] nella «Sfida», valgono pure per Bruno Dossena. Anch'egli ha enormemente bisogno di pubblicità: lui stesso, del resto, non ha mai esitato a confessarlo. Il simpatico Bruno balla per vivere, e per guadagnare gli occorrono dei contratti. E' sicurissimo che una vittoria al gioco televisivo non solo gliene procurerebbe in buon numero e a quotazioni ben più rilevanti, ma riuscirebbe anche ad esaudire il più grande desiderio della sua vita: partecipare come protagonista a uno spettacolare film musicale, del tipo di quelli che negli Stati Uniti hanno procurato celebrità e quattrini a Fred Astaire e a Gene Kelly.

Data la grande importanza che riveste una vittoria a «Sfida al campione» per entrambi i contendenti è facile prevedere che fin da questa sera Cambi e Dossena abbandoneranno quell'aria signorile e distaccata, di cui fino ad ora parevano permeati, per trasformare l'accademico duello a colpi di fioretto in rudi assalti alla sciabola.

Mentre è in pieno svolgimento l'esibizione della prima coppia di «Sfida al campione», i dirigenti della tv che reggono le sorti del nuovo telequiz hanno già approntato l'abbinamento che succederà ai due geografi. Come da qualche tempo si era annunciato, toccherà a Maria Luisa Garoppo il compito di mettere in palio il trofeo di «campione» conquistato a «Lascia o raddoppia». Alla prosperosa tabaccaia casalese la precedenza toccava di diritto: le lettere giunte in corso Sempione, che sollecitano la sua ricomparsa dinanzi ai teleschermi, non si contano più, e per avere un'idea di quanto ancora sia popolare la florida Marilù, sarebbe bastato assistere alle esibizioni da essa compiute qualche tempo fa in un cinema-teatro milanese. Si trattava di una rivistina senza pretese dove Marilù Garoppo aveva più che altro funzioni di presentatrice. Nonostante ciò, la folla che a ogni spettacolo gremiva la sala era tanta che il direttore pensò bene di chiedere l'intervento della forza pubblica per disciplinarne l'afflusso.

Grandi cose si dicono anche di colui che contenderà alla Garoppo i cinque milioni, rispondendo a domande sulle tragedie greche. I dirigenti della tv ne sono entusiasti, dicono trattarsi di una rivelazione, di un «personaggio» eccezionale. Grazie alle scarse indiscrezioni raccolte, si è potuto apprendere che si tratta di un insegnante elementare di Perugia, molto noto nella città umbra con l'appellativo di «poeta della notte». Sembra, infatti, che il nuovo concorrente a «Sfida al campione» sia uso a girare fino a notte alta per le strade di Perugia declamando con voce roboante versi di tragedie. Questa abitudine, poco gradita dai concittadini abituati ad occupare la notte dormendo, sarebbe già costata al simpatico personaggio un'ammonizione dei carabinieri. L'avversario di Marilù Garoppo — il nome di esso è celato con la più assoluta segretezza — si sta preparando con accanimento: non appena è libero dagli impegni dell'insegnamento, si ritira in una piccola grotta, alla periferia di Perugia, e in questo antro ripassa e manda a memoria tutti i volumi contenenti le più celebri tragedie greche. Lo scanzonato maestro scrive egli stesso tragedie, ma è solito dire che quelle di Eschilo sono senza dubbio migliori. Santa modestia!

Di rincalzo a questa nuova coppia è pronto il [illegible] Buroni, che conquistò il premio finale a «Lascia o raddoppia» rispondendo con esattezza a tutte le domande sulla epopea di Giuseppe Garibaldi. Anche il Buroni si misurerà con un esordiente.

Un altro «campione» che attende con ansia il momento di ricomparire dinanzi alle telecamere è il savonese Aldo Barbadoro, quel simpatico personaggio dalla parlantina estremamente agile che si cimentò vittoriosamente sulla vita e sui viaggi di Cristoforo Colombo. Da quello che si è potuto apprendere, anche il Barbadoro avrebbe già ricevuto un buon numero di cartelli di sfida.

A «Lascia o raddoppia», intanto, conclusa giovedì scorso con un trionfo e un tonfo la avventura dei «minorenni» Santa Ottaviani ed Elisabetta Casni, si è provveduto per questa sera a far largo alle donne. I selezionatori di corso Sempione hanno infatti convocato, oltre alla magliaia Cardone, una giovane calabrese appassionata dell'opera di Leopardi che ha già fatto anticamera per un paio di settimane, altre due: una signora romana e una signorina bolognese. La prima è la moglie dell'attore cinematografico Leonardo Cortese, si chiama Margherita, ha una quarantina d'anni, è professoressa di lettere. Risponderà a domande sul teatro di prosa italiano dell'Ottocento e del Novecento. La seconda si chiama Maria Luisa Fini, ha 26 anni, è laureata in lettere moderne e, a quanto si dice, è molto graziosa. Ha scelto, come campo d'interrogazione, l'automobilismo dal 1919 al 1940.

Gli altri concorrenti sono vecchie conoscenze. Giovanni Lerda Olberg (storia dei Papi) andrà in cabina per rispondere alla domanda da 1.280.000 lire: Mariano Favalli, l'«uomo dalle ghette» ormai divenuto capolista della trasmissione, cercherà di superare, magari dopo aver danzato un altro beneaugurale tango con Edy Campagnoli, l'ostacolo che vale 2 milioni e 560.000 lire.

Camillo Brambilla

> **Stasera alla tv**
>
> Esordienti: Concettina CARDONE, di Villa San Giovanni (Vita e opere di Leopardi); Margherita CORTESE, di Roma (teatro di prosa italiano); Maria Luisa FINI, di Bologna (storia dell'automobilismo).
>
> Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Giovanni LERDA OLBERG, di Roma (storia dei papi).
>
> Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Mariano FAVALLI, di Villimpenta Mantovana (storia dell'America Latina).
>
> SFIDA AL CAMPIONE (terzo gruppo di domande, quota 2 milioni e mezzo): Enzo CAMBI, di Modena (detentore del titolo di geografia) contro Bruno DOSSENA (sfidante).

Enzo Cambi (a sin.) e Bruno Dossena [illegible] in cabina per il terzo gruppo di domande

La tragica sparatoria di Terrazzano

Processo contro il comandante dell'agente che uccise Zennaro?

Tale ipotesi si profila come molto probabile in base alle risultanze dell'istruttoria Arturo Santato (il pazzo) sarà prosciolto, Egidio (il succube) rinviato a giudizio

Milano, giovedì sera.

Gli atti istruttori riguardanti l'allucinante vicenda avvenuta a Terrazzano il 13 ottobre 1956 e culminata nella tragica morte dell'eroico operaio Sante Zennaro si trovano presso il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Vaccari e sono praticamente completi di ogni indagine. Allo stato attuale si profila come molto probabile l'ipotesi di un'autorizzazione a procedere nei confronti di colui che era direttamente responsabile dell'operazione di cattura dei due pazzi. L'autorizzazione, in ogni caso, dovrebbe pervenire da Roma attraverso gli organi competenti.

L'istruttoria ha accertato nel modo più sicuro che Sante Zennaro fu ucciso sulla soglia dell'aula della Scuola elementare di Terrazzano da un componente delle forze dell'ordine impegnate nella terribile operazione di salvare i piccoli scolari e le loro maestre dalle mani dei due fratelli pazzi che minacciavano la strage. E' quindi evidente che si dovrebbe procedere per omicidio colposo contro il responsabile primo della sparatoria avvenuta nella scuola e che l'eventuale responsabilità di chi diede l'ordine di far fuoco si configurerebbe sotto il profilo del reato di concorso.

Per quanto riguarda la posizione dei due fratelli Santato l'istruttoria si chiuderà — se il giudice istruttore Secchi intende raccogliere le risultanze delle perizie psichiatriche eseguite a Reggio Emilia — con il proscioglimento di Arturo Santato, ideatore ed esecutore principale dell'episodio di Terrazzano, che fu ritenuto totalmente infermo di mente, e col rinvio a giudizio del fratello Egidio, di lui succube, per i reati di tentata strage, tentato omicidio, violazione di domicilio, violenza privata e sequestro di persona.

Quattro mesi di carcere a una commerciante fallita

Vercelli, giovedì sera.

E' stata giudicata dalla nostra pretura l'ex-commerciante Maria Ruffini di 54 anni, abitante a Vercelli e già proprietaria di un grosso negozio di merceria. La Ruffini, che era fallita il 15 marzo dell'anno scorso, doveva rispondere di aver omesso di tenere libri contabili e di essersi astenuta dal richiedere la dichiarazione del proprio fallimento. E' stata condannata a quattro mesi di reclusione.

Si gira "L'Italia è lunga assai"

La Valli a Venezia ha nostalgia della prosa

Spera di ritornare in autunno sui palcoscenici - Il regista Glauco Pellegrini, che la dirige nel film, ha inquadrato l'attrice in una Venezia inedita - Il piccolo Nevola tra il cinema e la scuola

Nostro servizio particolare

Venezia, giovedì sera.

Per essere veneziano, se non di nascita di adozione, Glauco Pellegrini ha pensato bene di riservare alla sua città il pezzo ultimo e più «sentito» della sua nuova fatica. Quello con cui ha fine la poetica vicenda di Salvatore, il bimbo che partito da Caltanissetta qui conclude il suo vagabondaggio attraverso la penisola, rendendosi conto che «L'Italia è lunga assai», come dice il titolo del film. Una Venezia di effetto, in tricromia per gli occhi stupiti del protagonista (e dello spettatore)? Niente affatto. Quella di Pellegrini è una Venezia senza Canal Grande, senza gondole, senza architetture auliche.

Abbiamo faticato non poco per scoprire la troupe al lavoro nel dedalo di calli e fondamenta verso cui il regista aveva indirizzato il suo occhio magico. Nel fissarci l'appuntamento alla Sacca di San Girolamo, baia del Re, Pellegrini aveva omesso di dirci che un buon chilometro di fondamenta unisce il sestiere di Cannaregio al solitario campo di Sant'Alvise dove si erige tutta un'edilizia minore, più umile e popolare. Ebbene qui si ambienta la sequenza finale, fra due corpi di fabbrica paralleli, inseriti lungo un rio che si affaccia sulla laguna. Ne ha fatto della strada il regista di «Ombre sul Canal Grande»... Ce lo conferma lui stesso, parlandoci del suo film, nato, dice, all'insegna dell'antiretorica.

— Niente colore, che se ancora gioca un ruolo spesso negativo nel linguaggio del cinema gli è perchè non sa interpretare psicologicamente la natura. L'Italia è lunga assai e offrire un'immagine concreta dei diversi ambienti che la compongono, dei tipi che la caratterizzano, della umanità che la popola è l'intento del film. Usi, costumi e paesaggi cambiano da regione a regione, da luogo a luogo. Interpretarli nella loro eterogeneità dovrebbe essere cosa utile. Non so se ci sono riuscito, ma il mio vuol essere un tentativo fuori dal bozzettismo che imperversa, per ritornare al filone buono del nostro cinema.

— E la trama?

— Nata da un mio soggetto, in collaborazione con Ugo Pirro e Liana Ferri, doveva essere tutta in chiave di favola per bambini. In corso di stesura le cose sono andate diversamente: il racconto si è fatto più articolato fino a diventare la scoperta da parte del protagonista del mondo dei grandi, con le sue miserie e le sue impensate ricchezze in un Paese dei più disuguali.

Apprendiamo così che si tratta di un ragazzino il quale, fuggito di collegio, percorre tutta l'Italia con mezzi di fortuna, vivendo per così dire ai margini della società costituita. Strani tipi di una umanità più strana collezione quelli che incontra (uno stalliere che su un carro merci trasporta un cavallo al derby, un camionista napoletano, ecc.) e che nelle ambizioni del regista dovrebbero offrire un ritratto fedele della collettività a cui apparteniamo. A Venezia, il bimbo ritrova la madre che aveva improvvisamente abbandonato la famiglia.

Il piccolo è ormai una nostra conoscenza, Edoardo Nevola, che abbiamo ammirato in «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» e nelle due pellicole di Pietro Germi: «Il ferroviere» e «L'uomo di paglia». Il più piccolo dei figli di Marcocci — ricordate? — è qui alle prese con un personaggio di maggiori proporzioni. E a sentire Pellegrini, lo fa con una freschezza di recitazione che entusiasma. «Pagnottella», come lui lo chiama, è un ragazzino sveglio e intelligente. Ha nove anni e forse un avvenire davanti. La mamma (quella vera) lo sa e lo segue da vicino assecondandone la inclinazione, senza tuttavia fargli trascurare le lezioni di cui ha bisogno per fare i conti anche con la scuola.

Il film è una coproduzione italo-spagnola e infatti, fra giorni, la troupe si trasferirà in Spagna per alcuni interni d'obbligo. Il cast degli attori comprende: Edoardo De Filippo, Memmo Carotenuto, Gastone Renzelli, Francisco Rabal.

Alida Valli e il regista Pellegrini durante le riprese di una scena del film «L'Italia è lunga assai»

Ma c'è anche, per una comparsa nelle vesti della madre, proprio nella sequenza veneziana, Alida Valli. Da noi avvicinata fra una posa e l'altra della lavorazione, l'attrice ci confida i suoi programmi avvenire.

— Chiuso ormai questo film, mi accingo a un'impresa del tutto nuova: sarò produttrice e al tempo stesso interprete del nuovo lavoro, pure di coproduzione spagnola. La vicenda è ambientata in Spagna e la pellicola sarà girata interamente a Granada: niente studi, tutti «esterni». Ho ricevuto molte offerte per altri film all'estero, ma è mia ferma intenzione di mettere in cantiere entro l'anno una nuova compagnia teatrale. Dacchè ho messo piede sulle scene, la prosa è diventata il mio traguardo. Quest'anno non ho potuto fare compagnia per difficoltà che a un certo momento sono insorte, quando ormai la cosa sembrava varata. E' sempre difficile mettere d'accordo repertorio, regista e attori. Ma oggi posso dire che l'autunno mi vedrà sul palcoscenico della prosa.

Giovanni Vicentini

Un agricoltore di Varzi

Fuggito da casa per togliersi la vita

Voghera, giovedì sera.

Un agricoltore di Varzi, Stefano Lanfranchi di 50 anni, da due giorni è scomparso da casa e nonostante le più attive ricerche da parte dei familiari e dei carabinieri non è stata trovata alcuna traccia. Da tempo il Lanfranchi dava segni di squilibrio mentale e l'11 novembre 1957 aveva tentato di togliersi la vita ferendosi alla gola con un coltello. Si teme ora che il Lanfranchi possa essersi suicidato.

Rubarono tremila lire per acquistare medicine

Vercelli, giovedì sera.

In Pretura sono stati giudicati oggi due zingari accusati di aver rubato al commerciante Pietro Roncarolo, da Stroppiana, la somma di tremila lire. Si tratta del diciottenne Dante L. e della sedicenne Felicita D. I due giovani hanno dichiarato al giudice di avere rubato la suddetta somma dovendo acquistare della penicillina per curare la madre della ragazza. Hanno aggiunto, inoltre, che potevano benissimo rubare un importo superiore, ma per loro erano sufficienti le tremila lire. Sono stati condannati entrambi a 24 giorni di carcere.

L'incidente al teatro dell'Opera

Dopo le spade s'incrociano le carte bollate

Il basso Christoff ha querelato il tenore Corelli per "ingiurie, lesioni e minacce,, Il rivale ha risposto con una denuncia per "percosse, lesioni e violenza privata,,

Roma, giovedì sera.

Due avvocati di chiaro nome, Filippo Ungaro e Romo Pannain, stanno consultando, ciascuno per proprio conto e nell'interesse del proprio cliente, il libretto dell'opera «Don Carlos» di Giuseppe Verdi. Se il clamoroso incidente avvenuto l'altra sera al Teatro dell'Opera, nel corso di una prova, tra il tenore Franco Corelli e il basso Boris Christoff, finirà in Tribunale, come tutto lascia prevedere in seguito alle querele presentate da entrambi i contendenti, vincerà la causa l'avvocato che meglio riuscirà a stigmatizzare il comportamento sulla scena di «Filippo II».

L'incidente fra Christoff (Filippo II) e Corelli (Don Carlos) sembra così decisamente avviato per vie giudiziarie. Il «basso» ha infatti dato formale mandato all'avvocato Ungaro di querelare il tenore Corelli per «ingiurie, lesioni e minacce», mentre Corelli ha incaricato l'avvocato Pannain di procedere contro Christoff per «percosse, lesione con arma e violenza privata».

Nel duello all'Opera — stando ai motivi addotti nelle istanze legali — entrambi i contendenti rimasero quindi feriti: «Filippo II» all'indice della mano destra, «Don Carlos» al palmo della sinistra. Il basso Christoff poi nella sua querela parla anche di «ingiurie» e «minacce». «Don Carlos» avrebbe infatti esclamato rivolto al padre «Filippo II» nel momento epico della scena: «Delinquente, pazzo! Mi vuoi sbudellare!». Ed inoltre: «Dopo t'arrangio io».

Comunque Christoff insiste nella sua prima versione che è poi quella che Ungaro dovrebbe far valere in Tribunale. Dice Christoff: «Fin dall'inizio della scena dell'incoronazione Don Carlos (cioè Corelli) assunse in palcoscenico una posizione sbagliata. Mi stava troppo vicino. Perorando la causa della libertà delle Fiandre ad un certo punto Don Carlos tira fuori la sciabola così come il libretto impone.

«Furente, [illegible] a quel furente — avvisa il basso Christoff — Filippo II si scaglia verso il figlio Don Carlos che dovrebbe distare da lui almeno cinque o sei passi. Ma quando io, Filippo II — continua il basso — mi sono avventato, d'accordo con Giuseppe Verdi, contro mio figlio me lo sono trovato a petto a petto e allora soltanto per farlo arretrare ho toccato la sua sciabola, da qui il duello ed il parapiglia di cui non ho colpa alcuna».

Sentiamo ora Corelli, cioè Don Carlos, il quale furente anche lui, ma per sue ragioni personali dà una ben diversa versione dei fatti. Dice il tenore Franco Corelli:

«Io in palcoscenico avevo assunto una posizione già da me precedentemente studiata e che se ripetuta anche durante le rappresentazioni non avrebbe affatto coperto «Filippo II» al pubblico. Naturalmente ciò aveva determinato la tensione che avrebbe portato all'incidente. La verità è che io, «Filippo II», che dovrebbe essere scaraventato, ma [illegible] e ruppe, me lo son visto arrivare addosso come una catapulta. Non so se mi spiego, mi trovavo non più di fronte al re di Spagna mio padre, ma al basso Christoff, che sembrava aver perduto i lumi. Non doveva assolutamente colpirmi ed invece, come ho dichiarato anche al mio avvocato, prima riuscii a stento a parare una prima sciabolata che mi raggiunse sfiorando la mia mano destra, che mi son fatta medicare, e poi mi sentii colpito ancora di piatto».

Continua Corelli: «Mi resi allora ben conto che «Filippo II» aveva fatto fuori Giuseppe Verdi e che se non mi fossi difeso avrei avuto anche il peggio».

Ieri intanto pare ci siano stati tentativi di mediazione per avviare la vertenza ad una pacifica soluzione. Massi e consiglieri «per il buon nome della lirica» avrebbero fatto la spola tra i due grandi di Spagna ciascuno dei quali attende però che l'altro muova il primo passo.

La futura moglie del soldatino

Per le nozze di Shirley un abito da 180 mila lire

Londra, giovedì sera.

Shirley Holmes, la fidanzata di Giulio Comparini, ha già pronto l'abito da sposa. Glielo ha donato una lettrice del *Daily Sketch*, il giornale che con un accordo di «esclusiva» ha preso sotto la sua interessata protezione il giovane cuoco di Pontedera. L'abito è di nylon, con gonna larghissima e, secondo lo *Sketch*, non costa meno di 180 mila lire. La veste nuziale è stata indossata, al suo sposalizio, dalla figlia di questa generosa lettrice, la quale, commossa, l'ha ora donata alla delicata fanciulla di Portchester.

Una foto pubblicata oggi dal giornale ci mostra Giulio Comparini nell'atto di abbracciare Shirley Holmes già abbigliata per le nozze. I fidanzati sorridono felici, attorniati da parenti e vicini. La ragazza — sofferente, come è noto, di una gravissima malformazione cardiaca — sarebbe rimasta inebriata dall'imponente dono. Sapeva del regalo, ma pensava si trattasse di un abito molto più modesto, come portano le giovani spose della sua condizione sociale.

[illegible] la data del matrimonio sia già stata fissata ancora non si sa. Vi è chi dice sabato, chi domenica chi martedì. Sembra comunque non essere lontana, ed è logico poiché i fidanzati intendono trascorrere una breve luna di miele prima che scada la licenza straordinaria concessa a Giulio Comparini.

Vogliono trattenersi qualche giorno a Londra — dove alloggeranno in un eccellente albergo, ospiti del *Daily Sketch* — e recarsi nell'accogliente isola di Wight, di fronte alla costa meridionale inglese. La sposina non seguirà il marito al suo ritorno in Italia e in caserma. Attenderà qualche mese, fino a quando i genitori di Comparini potranno ospitarla nella loro casa di Pontedera.

35 morti negli Stati Uniti per una tempesta di neve

New York, giovedì sera.

Oltre 35 persone sono morte in seguito ad una tempesta di neve che in questi giorni ha colpito gli Stati del Middle West e si è poi estesa alla nuova Inghilterra. La maggior parte delle vittime è perita in incidenti automobilistici causati dallo stato delle strade e in seguito a crisi cardiache provocate dagli sforzi per sgomberare la neve che bloccava le loro abitazioni.

Uno strato di neve alto 38 cm. ha coperto oggi negli Stati del Kansas, Missouri, Iowa, Illinois, Wisconsin e Michigan.

"IL MATRIMONIO E' UNA COSA SERIA,,

Una scuola per le fidanzate che si preparano alle nozze

Tre mesi di esercitazioni teoriche e pratiche in un Istituto torinese

Al tempo del così detto romanticismo le signorine dell'alta e media borghesia, a somiglianza di quelle di nobile casata, si preparavano alle nozze imparando a canticchiare qualche romanza del Tosti, che accompagnavano strimpellando al piano; a dipingere alla bell'e meglio un fiore ad acquerello, ad abbozzare un pizzo al tombolo, e a danzare con qualche disinvoltura «la quadriglia» o «i lancieri». Oggi che la riconosciuta uguaglianza dei sessi ha portato la donna ad aspirare a qualsiasi professione, impiego o mestiere, molte signorine ritengono di essere pronte al matrimonio quando hanno raggiunto una posizione sociale indipendente nei confronti del marito. Erano in errore le une, e lo sono le altre.

Alla casa, al caro nido d'amore di cui parlano anche le canzoni, chi ci pensa? Nel migliore dei casi, quando vi siano le possibilità, la casa dovrebbe essere affidata ai domestici. Ma anche ai domestici bisogna saper indicare cosa debbono fare, sorvegliarli, consigliarli nell'esecuzione dei loro lavori. Inoltre in questa nostra epoca di industrializzazione e meccanizzazione la categoria di coloro che si adattano a servire tende all'esaurimento. Il problema della donna di servizio, specialmente se «a tutto fare», non ha ancora trovato una soluzione. Ed allora?

Bisognerà che la giovane sposa, nonostante i suoi riconosciuti diritti di uguaglianza, si adatti a scendere dal trono, non disdegni di prendere uno strofinaccio per spolverare i mobili, si accosti a riordinare le stanze, impari l'uso degli «elettrodomestici», si accosti infine ai fornelli per preparare qualcosa per il pranzo e la cena che il marito non trovi immangiabile. Anche nel più sognatore degli uomini si cela se non un ghiottone per lo meno un buongustaio, e la buona tavola porta sempre un notevole contributo alla felicità coniugale.

Come potrà cavarsela una giovane sposa che fino al giorno precedente alle nozze non si è interessata che della sua professione, di conversare in salotto con le amiche delle ultime novità letterarie, di teatro e di concerti, o addirittura dei balli più scapigliati? Soltanto allora essa si accorgerà che vi è una grave lacuna nella sua preparazione al matrimonio.

All'estero si è da tempo pensato alla necessità di dare alle giovani una buona conoscenza sulla tenuta di una casa. Nel Belgio nessuna signorina va a marito se non ha precedentemente conseguito un diploma di economia domestica. La Principessa Maria José che aveva anch'essa frequentato un simile istituto nei pressi di Liegi, ha patrocinato l'istituzione di una scuola di economia domestica a Firenze. Era fino a ieri l'unico esistente in Italia. Fino a ieri perché oggi ne abbiamo una anche a Torino. E' sorta presso l'Istituto «Famulato cristiano», il cui fondatore, Mons. Barberis, che ha la mente aperta a tutti i problemi sociali, ha sentito tutta la importanza di un corso di economia domestica, modernamente inteso, utile alle giovani fidanzate che si preparano alle nozze.

Della serietà di questo corso, che ha inizio a febbraio ed avrà la durata di tre mesi, sia garante l'Istituto, alla cui costituzione ha dato a suo tempo il suo alto appoggio il compianto Cardinale Richelmy e che in tutti questi anni ha svolto una preziosa opera di educazione familiare professionale e morale a favore di parecchie generazioni di fanciulle. Non poche delle antiche allieve, divenute madri di famiglia, hanno mandato le loro figlie a questa scuola riconosciuta dal Ministero del Lavoro.

Ma il Corso per le giovani fidanzate che si preparano alle nozze è una nuova iniziativa, una cosa a sé stante; e l'anima di tale iniziativa è la giovanissima madre generale: suor Elisea. Una religiosa infaticabile, entusiasta, che, seguendo le orme di Mons. Barberis, ha saputo redigere un programma che comprende tutto ciò che al giorno d'oggi occorre ad una ragazza sapere per prepararsi alla famiglia. A lei si deve l'accurata preparazione di un alloggio tipo, luminoso, civettuolo; così allegro che sembra proprio attendere due sposi. L'alloggio era indispensabile perchè alla parte teorica che si svolge in un'aula, devono seguire le esercitazioni pratiche.

L'uomo che sposerà qualcuna delle signorine licenziate in questo corso, non correrà più il rischio di dover rassegnarsi ad attaccarsi un bottone da sé, di aver biancheria ed abiti stropicciati poiché tra le materie che qui si insegnano vi sono cucito, rammendo, stiro, smacchiatura, igiene, cucina e financo puericultura, poiché l'ideale di una giovane sposa deve essere quello di diventar mamma. I corsi sono diurni e serali acciocché possano adirvi un maggior numero di allieve. Le insegnanti sono tutte all'altezza del loro compito: le ha scelte suor Elisea.

Ugo Pavia

Una lezione teorica del corso: la ricetta per preparare il pranzo

Giovani fidanzate in cucina: il cuore della famiglia

Referendum per la canzone del Carnevale vercellese

Vercelli, giovedì sera.

Ieri sera a mezzanotte è scaduto il termine utile per la presentazione delle «canzoni intonate al Carnevale vercellese», concorso indetto dal Comitato organizzatore di tale manifestazione e riservato ai musicisti e poeti della nostra città. Questa iniziativa ha riscosso un caloroso successo: ben undici sono state infatti le composizioni presentate.

Sabato sera, 1° febbraio, in occasione del grande veglione nel corso del quale verrà eletta la «Bela Majin» (che con Bicciolano rappresenta le maschere vercellesi) sarà possibile conoscere la canzone che farà da sottofondo musicale alle manifestazioni carnevalesche del 1958. In tale occasione, le tre canzoni prescelte da una apposita commissione verranno giudicate dal pubblico presente in sala attraverso un referendum.

La caccia ai numer. probabili

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 18 gennaio '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 11 (da 96 sett.); 1 (da 70); 99 (da 58); 33 (da 56); 78 (da 48); 78 (da 48); 87 (da 43); 45 (da 41); [illegible] (da 40); 63 (da 40).

BARI: n. 78 (da 106); 55 (da 83); 36 (da 71); 45 (da 65); 21 (da 45); 42 (da 35); 2 (da 53); 74 (da 32); 73 (da 31); 90 (da 40).

CAGLIARI: n. 66 (da 97); 30 (da 92); 87 (da 61); 16 (da 60); 38 (da 57); 84 (da 64); 5 (da 54); 15 (da 53); 12 (da 48); 24 (da 47).

FIRENZE: n. 73 (da 54); 60 (da 52); 24 (da 52); 79 (da 48); 4 (da 47); 37 (da 46); 89 (da 43); 74 (da 40); 84 (da 87); 40 (da 37).

GENOVA: n. 4 (da 119); 38 (da 73); 8 (da 42); 73 (da 41); 1 (da 41); 42 (da 90); 14 (da 37); 88 (da 37); 66 (da [illegible]); 20 (da 35).

MILANO: n. 66 (da 116); 36 (da 78); 10 (da 67); 44 (da 63); [illegible] (da 53); 74 (da 48); 40 (da 47); 87 (da 44); 6 (da 43); 11 (da 36).

NAPOLI: n. 22 (da 91); 9 (da 88); 15 (da 79); 59 (da 77); 84 (da 66); 54 (da 63); 33 (da 61); 48 (da 60); 66 (da 49); 87 (da 47).

PALERMO: n. 11 (da 66); 72 (da 64); 37 (da 57); 51 (da 50); 16 (da 47); 87 (da 46); 46 (da 44); 79 (da 40); 42 (da 40); 33 (da 39).

ROMA: n. 46 (da 106); 21 (da 88); 17 (da 50); 43 (da 47); 62 (da 47); 38 (da 47); 39 (da 43); 80 (da [illegible]); 49 (da 42); 35 (da 37).

VENEZIA: n. 7 (da 66); 36 (da 61); 77 (da 59); 84 (da 58); 89 (da 52); 49 (da 48); 62 (da 45); 55 (da 44); 66 (da 43); 28 (da 37).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 15 sett.; Bari, 4; Cagliari, 1; Firenze, 10; Genova, 12; Milano, 2; Napoli, 14; Palermo, 8; Roma, 0; Venezia, 0.

Vertibili: Torino, 14 sett.; Bari, 8; Cagliari, 4; Firenze, 24; Genova, 5; Milano, 4; Napoli, 11; Palermo, 6; Roma, 3; Venezia, 6.

Cadenze: Torino, 5 (da 26 sett.); Bari, 4 (da 38); Cagliari, 7 (da 40); Firenze, 7 (da 33); Genova, 6 (da [illegible]); Milano, 0 (da 25); Napoli, 1 (da 30); Palermo, 0 (da 16); Roma, 4 (da 16); Venezia, 6 (da 41).

Figure: Torino, 4 (da 30 sett.); Bari, 7 (da 27); Cagliari, 8 (da 40); Firenze, 6 (da 40); Genova, 5 (da 50); Milano, 7 (da 37); Napoli, 2 (da 33); Palermo, 8 (da 33); Roma, 9 (da 24); Venezia, 5 (da 26).

Decine: Torino, 30.na (da 27 settimane); Bari, 30.na (da 28); Cagliari, 30.na (da 60); Firenze, 70.na (da 46); Genova, 70.na (da 26); Milano, 80.na (da 26); Napoli, 10.na (da 25); Palermo, 60.na (da 18); Roma, 40.na (da 20); Venezia, [illegible].

I maggiori ritardi degli estratti determinati al [illegible] nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Bari: n. 87 da [illegible] settimane.

2° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Roma: n. 35 da 709 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 9 da 624 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 87 da 206 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 59 da 654 settimane.

Sotto processo ad Acqui per aver sparato a un cane

Acqui, giovedì sera.

Dinanzi alla nostra Pretura si svolge stamane il processo a carico del trentasettenne Enrico Frixione, da Genova Sestri, il quale deve rispondere di danneggiamento e maltrattamenti ad animali.

Nell'agosto dello scorso anno il commerciante Pietro Guglieri, residente a Morbello, aveva trovato il proprio cane da caccia ferito da un colpo d'arma da fuoco. Il Guglieri, seguendo le tracce di sangue lasciate dall'animale, giungeva sino alla cascina «Malaspina», dove le tracce finivano, e riusciva così a identificare nel Frixione lo sparatore. Questi aveva fatto fuoco, con una doppietta da caccia, sulla povera bestia e quindi era stato denunciato.

Non si conoscono con precisione i motivi che hanno spinto il Frixione a compiere il deplorevole gesto contro l'animale.

L'udienza di stamane davanti al Tribunale penale di Casale

Su istanza della difesa, rinviato il processo contro il sindaco di Murisengo

Come da una accesa polemica e da uno scambio di denunce si è giunti all'odierno procedimento

Dal nostro corrispondente

Casale, giovedì sera.

(c. d. n.) Al Tribunale di questa città si è iniziato stamane il processo per direttissima contro il sindaco di Murisengo, generale della riserva Giambattista Boggione, imputato di diffamazione ai danni di don Giovanni Iviglia, parroco di quel paese, a mezzo di una lettera stampata e diffusa, in circa ottocento copie, fra quella popolazione.

Il contrasto fra le due maggiori autorità di Murisengo prese l'avvio da una notizia di cronaca apparsa nell'agosto dell'anno scorso sul bollettino parrocchiale «Vita Nova», in cui don Iviglia criticava decisioni amministrative del sindaco e della Giunta comunale. Il generale Boggione passava al contrattacco, con la lettera aperta di cui si è parlato, il [illegible] settembre. In essa dopo aver polemicamente ribattuto punto per punto le critiche del parroco, il generale gli consigliava di dedicarsi piuttosto alle anime dei suoi parrocchiani, aggiungendo che «non si addice a un sacerdote la gestione di un albergo con annessi e connessi», terminando con queste parole chiuse fra parentesi: «e non dico altro».

L'allusione all'albergo si spiega con il fatto che don Iviglia aveva acquistato tempo prima, in paese, un albergo, ceduto poi in affitto all'albergatore Luigi Morra, che lo gestisce attualmente.

A completare il quadro obiettivo della situazione, occorre aggiungere che il parroco di Murisengo, in un suo ricorso del novembre scorso contro la tassa di famiglia che gli era stata imposta, mosse al sindaco e alla Giunta alcuni apprezzamenti sul loro operato, ritenuti lesivi dagli amministratori. Il sindaco, perciò, sporse denuncia all'autorità giudiziaria, querelando il parroco, per offese a pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Ma la Magistratura non trovò, né nei fatti denunciati né nella querela, gli estremi di procedibilità, ed archiviò le due pratiche.

Contro il generale Boggione, il Tribunale procede stamane anche per un'infrazione alla legge sulla stampa, avendo egli pubblicato la lettera anzidetta, omettendo di indicare in calce i nomi dell'editore e dello stampatore.

Come si ricorderà l'arroventata vertenza suscitò a suo tempo molto clamore non soltanto a Murisengo, ma in tutto il Casalese, per cui il processo odierno è seguito con enorme interesse. Naturalmente, molti sono coloro che ancora sperano e auspicano nell'interesse sia dei due avversari, persone rispettabili sotto ogni aspetto, sia per il buon nome e la tranquillità di Murisengo — che si possa giungere a un onorevole componimento della vertenza proprio in questa prima udienza, prima che, concluse le formalità di apertura, ci si addentri nel procedimento penale.

All'apertura dell'udienza, il presidente dott. Gialmo ha appunto invitato le avverse parti, con l'ausilio dei loro legali, ad addivenire a una onorevole composizione della vertenza. Ma, mentre l'imputato e i suoi difensori apparivano disposti ad accogliere l'invito, la parte civile opponeva di non poterv' aderire per sue ragioni particolari. Pertanto il presidente dava inizio alla causa. Erano esattamente le undici e trenta.

Dopo la lettura dei capi di imputazione, l'avv. Bori, della Difesa, d'accordo con il suo collega avv. Mario Ferrari, di Alessandria, che sostituisce l'on. Badini Confalonieri, ha fatto istanza di rinviare il processo e di procedere con rito ordinario anziché per direttissima, come ora, e ciò in base a una norma stabilita dalla Cassazione, con sentenza del 20 giugno 1954, la quale afferma che «la norma di cui all'art. 21 della legge sulla stampa (processo per direttissima) non si applica nel caso di concorso di reati commessi col mezzo della stampa (diffamazione) e di reati di stampa (pubblicazione di una lettera aperta, senza firma di editore e di stampatore), avendo invece, prevalenza, il rito ordinario».

Contro l'istanza della difesa sono insorti tanto la Parte Civile, avv. Saffirio, quanto il P. M., dott. Giacomo Porta. Quest'ultimo, a conclusione della sua tesi, ha chiesto in subordine che il processo prosegua per la prima imputazione (diffamazione a mezzo stampa) e si stralci, invece, la seconda imputazione per altro processo da celebrare con rito ordinario.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in sala di deliberazioni, ha rinviato il processo a data da stabilire.

Il parroco don Iviglia

Il gen. Giambattista Boggione arriva in tribunale (*f. Moisio*)

Un medico napoletano suicida per debiti di gioco

Napoli, giovedì sera.

E' deceduto alcune ore dopo il ricovero all'ospedale dei Pellegrini il medico napoletano Angelo De Martinis, di 56 anni, il quale durante la notte aveva ingerito una fortissima dose di barbiturici.

Il De Martinis ha lasciato una lettera in cui giustifica il suo tragico gesto per aver contratto grossi debiti di gioco.

(Continua a pag. 7)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ai «Venerdì letterari»

Come e perché si diventa psicologi

Una conferenza del professore Cesare Musatti

Cesare Musatti, direttore dell'Istituto di psicologia della Università di Padova, presidente della Società psicoanalitica italiana e da anni propugnatore fervido di studi e di pubblicazioni psicologiche e psicoanalitiche, terrà domani al Carignano, per i «Venerdì letterari» dell'A.C.L., qualcosa di più di una conferenza: [illegible] «Come e perché si diventa psicologi», [illegible] condotte sulla sua esperienza di studioso.

La vocazione del professor Cesare Musatti per le ricerche psicologiche nacque dopo di aver condotto a termine, a [illegible] proprio all'Università di Padova, la sua preparazione nelle discipline matematiche e filosofiche, per cui si può spiegare la scelta a favore della nuova scienza, la psicologia, come una necessità di introdurre ed esercitare vigore di pensiero e una logica superiore in un campo in cui spesso si verificano gravi azioni di disturbo all'opera di vere e proprie intemperanze, geniali e brillanti, ma poco produttive ai fini di uno studio scrupoloso della varietà di comportamento della psicologia umana e sociale e delle relative classificazioni.

D'altra parte lo studio della filosofia gli era valso ad inquadrare subito, nelle esatte proporzioni, i limiti della materia che si proponeva di affrontare, sicché in virtù di una impostazione così razionale e rigorosa, a Cesare Musatti non mancò l'occasione di porsi in evidenza e di acquistare presto quella considerazione che lo condusse alla cattedra universitaria, e anche qui, nella difficile missione di docente, fu uomo superiore e si seppe formare una scuola, la cui scuola apprezzata e stimata anche all'estero. Né quei motivi politici che lo allontanarono dall'università poterono interrompere la sua opera e tanto meno affievolire l'impeto della sua operosa fatica di ricercatore e di studioso, testimoniata dai volumi che dette alle stampe.

Ripreso nell'immediato dopoguerra — e precisamente nel 1945 — l'insegnamento all'Università di Milano, estese le sue ricerche ai problemi più «urgenti», da molti sentiti con il disagio che provocano le oscurità e le confusioni, intervenendo per apportare chiare precisazioni capaci di consentire una visione obbiettiva e serena della realtà.

Insomma, ai risultati chiarificatori dovuti alla psicologia e alla psicanalisi, grande è il contributo di Cesare Musatti per cui domani la sua parola permetterà di renderci conto di quali siano le risorse di una scienza che molti, e noi per primi, sono abituati a vedere empiricamente in atto fra le pagine di un racconto e sulle tavole del palcoscenico.

e. q.

Il pianista Julius Katchen stasera al Conservatorio

La Società di musica da camera presenta questa sera, alle 21,15, al Conservatorio per le tre Società collegate, il pianista Julius Katchen, che eseguirà musiche di Mendelssohn, Beethoven (Sonata op. 90), Schubert (Wanderer Phantasie op. 15) Bartok e Brahms. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso la sera del concerto.

LE PRIME DEL CINEMA

La conquista d'un figlio e una collezione di «scalp»

Luigi Comencini ritorna ai toni neorealistici con *La finestra sul Luna Park* - Un "western,, tratto da un romanzo di Fenimore Cooper: *Il riscatto degli indiani*

Titolo: LA FINESTRA SUL LUNA PARK.
Regista: Luigi Comencini.
Interpreti: Giulia Rubini, Pierre Trabaud, Gastone Renzelli, Giancarlo Damiani.

Un film modesto di apparenza, senza grossi nomi nel «cast» e certamente non troppo dispendioso; ma anche un film pieno di succhi genuinamente neorealistici, sincero e commovente. Il regista di «Pane amore» e derivati, tornando al tema a lui caro dell'infanzia (vedi il suo primo film a soggetto, «Proibito rubare») ci narra d'un bambino che soffre di esser cresciuto lontano dal padre, un onesto giovinotto più spesso all'estero che in patria, troppo inteso a procurarsi [illegible]. Muore la mamma [illegible], e il padre ritorna, [illegible] Mariolino in collegio e poi ripartire. Ma si trova davanti, lontano, staccato e a tratti ribelle, un ragazzino che non conosce e che a sua volta lo tratta come un estraneo.

La riconquista del figlio da parte del babbo è il tema delicato del film, che per incastri ci ricorda anche il dramma della giovane [illegible] [illegible] Qualche tratto stemperato [illegible] il film, [illegible] materia e a quei toni che fecero la fortuna del nostro cinema nel mondo durante i primi anni del dopoguerra. Ottimi gli interpreti, compreso il piccolo Damiani, un bambino pieno di verità e tenerezza.

Titolo: IL RISCATTO DEGLI INDIANI.
Regista: Kurt Neumann.
Interpreti: Lex Barker, Rita Moreno, Forrest Tucker.

Adatto ai ragazzi che gradiscono le avventure alla [illegible] grappolo, senza complicazioni psicologiche. Tratto da un noto romanzo di James Fenimore Cooper, un «classico» del genere avventuroso, narra, su grande schermo e a colori, di un fiero vecchio, il pioniere Alter, che essendogli stata uccisa la moglie dagli indiani, vive asserragliato in un fortino sull'Hudson nutrendosi di indianofobia e collezionando «scalp» di pellirosse sconfitti.

Stretto d'assedio, dopo abbondanti stragi e movimentate avventure, il vecchio recederà dal suo odio, e restituiti gli «scalp», condurrà vita tranquilla. Coinvolte nelle sue avventure sono due giovani figliole che alla fine convoleranno a desiato nozze.

Regia un po' andante, interpretazione dimessa; ma tutto sommato, un piacevole spettacolo se visto con occhio fanciullesco.

p.

Raf Vallone con Sarita Montiel, a fianco della quale ha girato a Madrid il film «La violetera» interpretando la parte di un duca che sposa una canzonettista

Antonella Lualdi abbraccia la figlia Stella prima di partire per Parigi dove interpreterà un film a fianco del marito Franco Interlenghi

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Boito consolò Wolf Ferrari per il fiasco della sua prima opera

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmetteranno l'opera «I quatro rusteghi» di Ermanno Wolf Ferrari.

Wolf-Ferrari, che parlava un tedesco tutto dolce di venezianità e un veneziano tedeschizzato, narrò una volta le sue giovanili battaglie, nelle quali gli fu consigliere Arrigo Boito. Sono ricordi di quella *Cenerentola* che cominciò male a Venezia. Era, egli ricordava, un giovedì grasso, serata di frittole, nelle calli e in teatro. Il pubblico, non appena fu in presenza delle scene «comiche», invece di ridere, come il libretto voleva, rise alle spalle dell'autore. Wolf-Ferrari, dopo il fiasco, s'incontrò con Arrigo Boito, che... rise anche lui e sentenziò: «Le prime opere bisogna annegarle come i gattini». E poiché l'autore fischiato rimase mortificato, Boito volle confortarlo: — Facciamo la pace. Io la pace la sento in tono di «sol maggiore».

— Ed io in tono di «fa maggiore».

Davanti ai due maestri era un pianoforte:

— Proviamo — gridò Boito.

L'uno e l'altro buttarono le mani sulla tastiera: ne uscì una dissonanza... avveniristica: i toni di sol e fa invocavano una risoluzione, la quale venne dodici anni dopo, quando, incontratisi di nuovo i due maestri, senza dirsi nulla, ebbero la stessa idea e corsero al piano a cercare la soluzione.

In quei dodici anni quante vicende per Wolf-Ferrari! Egli era a Monaco e sospirava la Venezia nativa. Viveva nel mondo tedesco e scriveva musica italiana; udiva le nuove composizioni alla Strauss e tornava a Mozart. Gli altri cercavano di personalizzarsi, e lui voleva tornare al secolo XVIII. Tutti cercavano l'originalità, la audacia, il linguaggio nuovo; ed egli prediligeva l'espressione più impersonale e facile. Wolf-Ferrari scrisse tutto ciò a Boito, concludendo: «Voglio tornare in Italia». E Boito rispose: «O agitato con fuoco, la vostra lettera è troppo lunga e ripete le stesse cose. Siete nel paese della musica pura e vi lamentate. Rimanete là, lavorate, fatevi un nome, tornate in Italia, fate della musica impura e sarete contento». Dopo di che è anche interessante sapere quel che Wolf-Ferrari pensava di sé, dell'influenza wagneriana da lui subita e dalla quale poi s'affrancò. Diceva: «E' un tifo dal quale o si guarisce o si muore. Io ne sono guarito aggrappandomi alla prima musica, udita da ragazzo a Venezia, e che meglio con Venezia si accorda: la settecentesca. Gira e rigira, in piena maturità, mi persuasi che quella musica è l'unica che risulti da una scuola e che escluda il tormento attuale della ricerca. Per coteste idee, mi definiscono un reazionario. Io credo invece che le forme vecchie siano le più moderne. Uno che scrive un'aria, oggi, dà il senso della novità».

f. t.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***I quatro rusteghi* di Wolf Ferrari alle 21 sul progr. nazionale - *Ginevra degli Almieri* di Forzano alle 21,45 sul palcoscenico del II programma - Alla tv: Mike Bongiorno presenta *Lascia o raddoppia* (ore 21)**

GIOVEDI' 23 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 367,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale [illegible] Lavanderia e lucciole (13,55): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Terzietà di lusso», di [illegible] Ferrieri - «Cronache cinematografiche», di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,35: Gino Conte e la sua orchestra - 17: Programma per i ragazzi: «La geografia della bontà», a cura di Anna Maria Romagnoli e Silvio Gigli - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli. Gershwin: Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Pagine da «Un americano a Parigi». (Orchestra Morton Gould, Direttore e pianista Morton Gould) - 18,15: Pionieri dell'arte italiana, a cura di Carlo Ravasenti [illegible] - 18,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Raffaele Gentile: «Max Planck e la teoria dei "quanti"» (a cento anni dalla nascita) - 19: Concerto della pianista [illegible] - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Ritmi e canzoni - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «I quatro rusteghi», commedia musicale in tre atti di Giuseppe Pizzolato. Riduzione dalla commedia di Carlo Goldoni. Musica di Ermanno Wolf-Ferrari. Interpreti: Carlo Badioli, Lucia Danieli, Elena Rizzieri, Silvio Majonica, Fernando Andreoli, [illegible] [illegible] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II) — [illegible]

[illegible] Programma, Notte d'oro con il Teatro: Giovacchino Forzano: «Ginevra degli Almieri», leggenda fiorentina in versi popolari in tre atti e sei quadri. Compagnia di prosa di Firenze. Regia dell'autore. (Registrazione). Per festeggiare le «nozze d'oro» del secondo autore toscano col teatro è stata scelta questa «Ginevra degli Almieri» che Forzano fece applaudire la prima volta dal pubblico milanese la sera del [illegible] dicembre 1936, al Teatro Eden, nella interpretazione di Dina Galli e dei suoi compagni. La vicenda è tratta da un [illegible] della fine del secolo XV, che prendeva il titolo dal nome dell'innamorata Ginevra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,4, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

VENERDI' 24 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible] Carosello - 21: «Luca e gli», tre atti di F. [illegible] - Al termine: Telegiornale.

Va in scena all'Alfieri «La figlia di Jorio»

Come già annunciato, questa sera, alle ore 21,15, debutterà al Teatro Alfieri la Compagnia di prosa Proclemer-Albertazzi, con «La figlia di Jorio» di Gabriele d'Annunzio, interpretata da Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Gianco Mauri, Maria Fabbri, Bianca Toccafondi. Regia di Luigi Squarzina.

Una commedia di San Secondo domani sera al «Carignano»

La Compagnia Ave Ninchi-Feroldi - Giovampietro replica questa sera al Carignano «Colombe» di Anouilh e annuncia per domani sera una novità per Torino: «Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo» di Rosso di San Secondo, e con questa rappresentazione si congederà dal pubblico torinese.

All'isola Pitcairn

XXXIII. — Dopo l'ammutinamento del «Bounty», avvenuto il 28 aprile 1789, l'equipaggio del veliero si divide in tre gruppi: uno, composto dal capitano Bligh e da 18 uomini a lui fedeli, va alla ventura sul mare; un secondo, si sistema a Tahiti, e il terzo, capitanato da Fletcher Christian, si stabilisce a Pitcairn, con l'intenzione di non più muoversi. Bligh e compagni, dopo molte vicissitudini, fanno ritorno in Inghilterra. Il governo arma la fregata «Pandora» e la manda alla ricerca del «Bounty» e del resto del suo equipaggio. Ma ogni ricerca del veliero è vana. Dopo aver fatto prigionieri coloro che sono a Tahiti, il capitano del «Pandora», Edwards, fa ritorno, ma la nave si incaglia negli scogli delle coste australiane e cola a picco. I naufraghi salvatisi su scialuppe, grazie all'aiuto delle autorità olandesi possono ritornare in patria, dove i prigionieri vengono deferiti al consiglio di guerra navale. Il processo, iniziatosi il 12 settembre 1792, si conclude con la condanna a morte di Heywood, Morrison, Muspratt, Ellison, Burkitt e Millward. Tuttavia solo Ellison, Millward e Burkitt vengono impiccati a bordo del «Brunswick». Gli altri condannati a morte, mercé l'intervento di alcuni giudici e il favore della pubblica opinione, vengono graziati e riacquistano la libertà.

Riammesso nella marina reale col grado di aspirante, Pierre Heywood presta servizio al comando di suo zio Pasley sul «Bellerofonte», poi sul «Regina Carlotta» dove prende parte al combattimento di Prairial. Nel 1797, Heywood viene promosso luogotenente, nel 1803 capitano di vascello. Egli comanda prima il «Nereus» e poi «Montague» e quindi si ritira dalla marina nel 1816 e muore nel 1831 a soli 58 anni di una malattia di cuore. Thomas Hayward muore a bordo di una corvetta da lui comandata nei mari della Cina e che viene trascinata nei gorghi da un tifone. Morrison è cannoniere a bordo del «Blenheim», quando questa nave viene dichiarata dispersa il 10 febbraio 1807. Quanto a Bligh, egli prende parte gloriosamente, come capitano della nave «Director», alla battaglia di Camperdown. Nel 1801, durante la battaglia di Copenaghen, egli comanda tanto validamente il «Glatton», che l'illustre ammiraglio Nelson lo fa chiamare per congratularsi con lui. Nel 1806 il capitano di vascello Bligh viene nominato governatore della Nuova Galles del Sud, cioè la parte dell'Australia che ha per capitale Sydney. Contro commercianti e ufficiali che si danno al commercio clandestino dell'alcool, egli prende provvedimenti assennati ed energici, che contribuiscono a sollevargli contro la camorra militare e i mercanti, il cui capo si chiama Mac Arthur. Il governatore un bel giorno viene destituito dalla sua carica dagli stessi

suoi subordinati e amministrati. Quando lo vanno a cercare, i soldati trovano Bligh nascosto sotto il letto. Egli dirà, più tardi, che era in quella posizione perché stava nascondendo dei documenti. Ma questa disavventura non nuoce affatto alla sua carriera. Infatti, nominato contrammiraglio della «Flotta Bianca» nel 1812, riceve il titolo di vice ammiraglio della «Flotta Azzurra» nel 1814, e poco dopo si ritira nella sua casa della contea di Kent dove muore, circondato dai suoi figli, il 7 dicembre 1817, all'età di 64 anni. Nel frattempo che cosa è accaduto degli irriducibili del «Bounty» e del loro nuovo capo, all'isola Pitcairn? Nessuno si è più curato di loro e quando, nel 1808, il capitano Folger dichiara al suo ritorno da un viaggio di essersi avvicinato a Pitcairn, e di aver visto un sopravvissuto e alcuni discendenti dei rivoltosi del «Bounty», nessuno gli crede; anche un rapporto sullo stesso argomento steso da sir Thomas Staines, comandante delle fregate inglesi «Briton», e «Tagus» non riscuote maggior credito. Nel 1825 il comandante Beechy, arrivando a bordo del «Blossom» davanti a Pitcairn, vede venire incontro alla sua nave una leggera imbarcazione con dieci giovani ed un uomo anziano. Costoro si arrampicano agilmente a bordo della nave e l'anziano, vestito di una maglia e di un paio di pantaloni da marinaio, si presenta al comandante Beechy: «Mi chiamo John Adams — egli dice — ma il mio vero nome è Alexander Smith. Sono l'ultimo sopravvissuto del «Bounty».

Segue: Congiura contro i bianchi

(Continua da pag. 7)

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Apocalittico terremoto in Mongolia

Montagne spostate, corsi di fiumi deviati, nuove catene montuose nate dall'immenso cataclisma che l'«Izvestia» definisce «uno dei più grandi della storia della Terra»

MOSCA, giovedì sera.

L'«Izvestia», organo del governo sovietico, pubblica stamani alcuni particolari su «uno dei più grandi terremoti della storia della Terra» che ha colpito nel dicembre scorso la zona dei monti Altai, nella Mongolia. Il giornale aggiunge che lo spaventoso sommovimento sismico ha spostato montagne, deviato il corso dei fiumi e modificato totalmente la situazione geografica della regione.

«Il terremoto che ha colpito una vasta zona degli Altai il 4 dicembre del 1957 — scrive l'«Izvestia» — ha creato un vero caos simile all'Inferno dantesco. Una densa e gigantesca nube di polvere grava ancora a 1500 metri di altezza su una montagna situata a 60 chilometri dall'epicentro. Nell'immenso cataclisma che ha spostato montagne e mutato corso ai fiumi, si sono create nuove catene montuose e nuovi corsi d'acqua.

«Una spedizione sovietico-mongola che sta studiando gli effetti dell'imponente movimento tellurico ha definito questo uno dei più grandi della storia della Terra, paragonabile solo alle convulsioni geologiche della preistoria. Parecchie cime montuose sono crollate lasciando aperti crateri del diametro di centinaia di metri ed una montagna si è spaccata aprendo un crepaccio largo venti metri e lungo 250 chilometri. Una intera catena di monti si è sollevata di sei metri bloccando in certi punti i fiumi che da essa discendono e che sono stati costretti ad aprirsi un nuovo corso».

Il giornale non accenna al numero delle vittime che dovrebbe essere stato molto elevato.

Manca ancora un motore per il razzo del satellite U.S.A.

Il lancio fra 4 o 5 giorni

CAPO CANAVERAL, giovedì sera.

Le informazioni secondo le quali sarebbe vicino il lancio di un satellite artificiale mediante il razzo «Vanguard» della Marina americana, sembrano confermate dall'annuncio che la compagnia General Electric ha già consegnato undici dei dodici motori a reazione commissionati dalla compagnia Martin che fabbrica il razzo «Vanguard».

Si tratta della «X-405», motore della prima fase del razzo, il quale, secondo i tecnici della General Electric che lo hanno sperimentato, potrà funzionare più a lungo dei due minuti e mezzo necessari per il lancio del «Vanguard».

Il lancio non potrà comunque aver luogo nè oggi nè domani, come si è affermato da qualche fonte; è più probabile invece che avvenga entro quattro o cinque giorni.

La Marina USA ha annunciato stamane che farà delle prove su di una distanza di 850 chilometri del suo missile teleguidato supersonico.

Carolina Luisa Margherita, primogenita di Grace e Ranieri di Monaco, compie oggi un anno. La principessa avrà fra qualche mese forse un fratellino. (Telefoto)

Trentotto creditori ne avevano proposto il fallimento

Il padre del conte Mario Vaselli chiede l'inabilitazione del figlio

L'istanza presentata al Tribunale di Roma è motivata dalla «debolezza volitiva» e dalla «prodigalità senza limiti» dell'industriale - Egli ha elargito centinaia di milioni alla società sportiva «Lazio» ed ha avallato cambiali di importo non inferiore - Trenta milioni spesi a Natale per i giocattoli dei nipotini - L'imprenditore si trova in gravissime difficoltà finanziarie

Roma, giovedì sera.

Una grave decisione che non mancherà di avere clamorose ripercussioni è stata presa dal cavaliere del lavoro conte Romolo Vaselli. Il vecchio costruttore romano si è rivolto infatti all'autorità giudiziaria per chiedere l'inabilitazione del proprio figlio primogenito, Mario, ed a questo proposito gli ufficiali giudiziari hanno ieri notificato, secondo la procedura, una ventina di atti, con gli estremi della iniziativa del Vaselli, ai parenti fino al quarto grado e agli affini entro il secondo grado.

Quali le ragioni addotte dal costruttore a sostegno della sua richiesta? L'esposto è in sostanza contenuto in questi termini: Mario Vaselli, coniugato con la signora Maria Appiano e padre di tre figli maschi, Dino, Giovanni e Romoletto, ereditò, alla morte della madre, contessa Elvira Patrosio, una cospicua parte dell'ingente patrimonio da lei lasciato. Altre due quote uguali andarono agli altri due suoi fratelli, Roberto e Giuseppe.

Qualche anno dopo, Romolo Vaselli fece donazione di un altro ingente patrimonio ai suoi tre figli, sicché Mario si trovò in possesso di una fortuna di miliardi.

Dopo questa premessa, l'esposto continua precisando che il ricorrente conte Romolo Vaselli, in questi ultimi tempi è venuto a sapere che il figlio Mario si trova in gravissime difficoltà finanziarie, tali che trentotto suoi creditori si erano rivolti al magistrato per ottenere una dichiarazione di fallimento. Quali le cause di questo dissesto finanziario che si fa ascendere ad oltre sette miliardi di deficit?

«Questo mio figlio — dice il vecchio genitore — ha una tendenza infrenabile a spendere e a contrarre obbligazioni; ha elargito centinaia di milioni alla società sportiva "Lazio" ed ha firmato, per avallo, cambiali per altre centinaia di milioni. Che la sua prodigalità non conosca limiti — è detto più avanti — è dimostrato anche dal fatto che l'inabilitando Mario Vaselli, in occasione delle feste, ha speso trenta milioni di lire per acquistare giocattoli ai suoi nipotini.

«Per tutto questo insieme di cose — conclude il genitore — riscontrandosi una debolezza volitiva e una prodigalità senza limiti, si chiede all'ecc.mo Tribunale che pronunci sentenza di inabilitazione nei confronti di Mario Vaselli».

In seguito a questo ricorso, il presidente del Tribunale ha nominato un giudice istruttore, nella persona del dottor Antonio Loffredo, davanti al quale le parti, cioè padre e figlio, dovranno comparire nell'udienza di trattazione della causa fissata per il 14 febbraio prossimo.

Il giudice dovrà acquisire tutti quegli elementi di giudizio che serviranno a convalidare o ad escludere un provvedimento di inabilitazione, a norma degli articoli 414 e seguenti del Codice Civile. «Il maggiore di età infermo di mente — dice il 414 — lo stato del quale non è talmente grave da far luogo all'interdizione, può essere inabilitato. Possono essere anche inabilitati coloro che per prodigalità o per abuso abituale di bevande alcooliche o di stupefacenti, espongono sè e la loro famiglia a gravi pregiudizi economici».

Questo sarebbe, appunto, il caso di Mario Vaselli.

Una eventuale sentenza di inabilitazione comporterebbe dunque la nomina di un curatore, che il giudice sceglierebbe fra i prossimi congiunti dell'inabilitato. In tal caso potrebbe essere perciò nominato il genitore del conte Mario Vaselli o la moglie, od uno dei fratelli, i quali curerebbero, in sua vece, gli interessi della salute di Mario.

Nell'elenco ufficiale dei protesti cambiari del scorso ottobre figurano sotto delle società di Mario Vaselli e dei suoi figli e si tratta di protesti per molti milioni di lire.

CLAMOROSO RITORNO SULLE RIBALTE DEGLI STATI UNITI

La Callas ha cantato a Chicago salutata da una tempesta di applausi

Il soprano italiano ha esordito in un concerto per beneficenza davanti a una platea gremitissima - Voce limpida e timbro perfetto, sentenziano i critici - Interrogata sulla turbinosa vicenda romana, la cantante ha risposto cambiando discorso - Nel programma de'la serata due romanze della "Norma,,

Nostro servizio particolare

Chicago, giovedì sera.

La «tempestous star», come gli americani definiscono Maria Meneghini Callas, ha debuttato con un successo enorme ieri sera alla «Chicago Civic Opera House», gremita fino all'inverosimile: il concerto era per beneficenza e Maria Meneghini Callas ha dimostrato di avere superato nettamente la «fase nera» culminata con il ritiro dalla scena a Roma. La sua voce è sgorgata ieri sera limpida, il timbro è stato perfetto: ed il pubblico l'ha ripetutamente applaudita anche a scena aperta. A Chicago Maria Meneghini Callas ha sempre incontrato un pubblico molto caldo, la sua trionfale rentrée era quindi in un certo senso scontata, ma il direttore del teatro ha detto, a «bottoghino chiuso» che «se ci fossero stati centomila posti li avremmo venduti tutti»: e questo non lo prevedeva nessuno.

Attorno alla cantante, nel camerino del teatro, si sono radunati giornalisti, critici e fotografi dopo il concerto: Maria Meneghini Callas, che indossava un aderente abito nero, ravvivato da una camicetta bianca, appariva sorridente e volentieri rispondeva alle domande dei giornalisti. L'atmosfera attorno a lei era tuttavia di quella da «camminata sulle uova»: certi argomenti venivano lasciati cadere immediatamente, soprattutto dopo quanto era avvenuto all'aeroporto il 18 scorso, quando la cantante aveva dichiarato di saperne «meno dei giornalisti» di quanto era avvenuto a Roma.

Tra i pezzi in programma ieri sera sono stato due romanze dalla Norma (forse cantate con voce particolarmente patetica) che il pubblico ha particolarmente applaudito. Il concerto era stato organizzato dalla «Alliance française» di Chicago, ed erano presenti i membri del Corpo consolare della città, nonché i maggiori esponenti della colonia italiana.

Con Maria Meneghini Callas i giornalisti hanno avuto uno scambio di vedute subito dopo il suo arrivo all'ingresso degli artisti.

«Si sente bene?» è stato chiesto.

«Certamente — ha risposto la cantante — mi sono ripresa dalla forma bronchiale e posso cantare senza difficoltà. Sono veramente commossa dalle accoglienze che mi fanno sempre a Chicago».

«Pensa che canterà ancora a Roma?».

«Scusatemi, è tardi, debbo ancora cambiarmi...».

«Canterà solo questa sera in concerto?».

«Sì, purtroppo sono molto impegnata, altrimenti mi fermerei volentieri qui».

«Nessuna notizia da Roma? Le hanno veramente chiuso l'Opera?».

«E' molto tardi, grazie, buona sera...».

E' comunque fuor di dubbio — e questo secondo il calcolo di impresari teatrali di chiara fama — che Maria Meneghini Callas si trova attualmente al vertice della popolarità, almeno negli Stati Uniti. Nei negozi di dischi di Chicago le sue incisioni sono diventate introvabili: quelli della «Norma» erano scomparse sin dal 18 gennaio, due giorni prima che la Callas scendesse a Chicago.

La cantante sarà di scena tra pochi giorni al Metropolitan di New York e probabilmente non rientrerà in Italia che alla fine di febbraio.

Albert Norton jr.

Il dott. Fuchs riprende la marcia nell'Antartide

Londra, giovedì sera.

Il comandante della spedizione transantartica del Commonwealth, dottor Vivian Fuchs, lascia oggi il Polo Sud per continuare la sua marcia di circa 2000 chilometri a completamento della traversata dell'Antartide.

Egli spera in tal modo di essere il primo uomo a compiere l'intera traversata del continente antartico. La prima tappa della spedizione che è composta di 12 uomini, sarà il deposito «700», dopo una marcia di 800 chilometri. Qui la spedizione di Fuchs si incontrerà con sir Edmund Hillary, che battè il Fuchs nel raggiungere primo il Polo Sud. Hillary marcerà insieme con la spedizione sino alla base Scott, e le sponde del Mare Ross.

La spedizione dovrà accelerare i tempi della marcia per non farsi sorprendere dal sopraggiungere dell'inverno fra circa un mese. Diversamente sarebbe bloccata dalle tempeste di neve.

Cadavere nello stagno con una pietra al collo

La Spezia, giovedì sera.

I carabinieri di Levanto stanno indagando sulla morte della ventinovenne Maria Cedelago, di Lavaggiorosso, il cui cadavere è stato trovato con una grossa pietra al collo in uno stagno dove l'acqua non supera i due palmi di profondità.

La Cedelago era scomparsa da casa due giorni or sono. Essa aveva legato, al collo, con una sciarpa, una pietra di una decina di chili. Si pensa che la donna si sia annegata. Se tale ipotesi corrisponde alla realtà, impressionante è il modo con cui essa ha compiuto il disperato gesto. La giovane deve essersi sdraiata bocconi nell'acqua la cui scarsa profondità non avrebbe altrimenti consentito di immergersi. Inspiegabili, comunque, restano i motivi del suicidio.

L'ondata di gelo persiste in Piemonte

Sedici gradi sottozero in alcune località della Valsesia e nove ad Oropa - Nevica anche oggi a Novi Ligure e a Genova - Difficoltoso il traffico

Varallo Sesia, giovedì sera.

L'ondata di freddo intenso che dalla notte di ieri ha investito l'Alta Valsesia non accenna a diminuire. Pure questa notte la colonnina del mercurio ha toccato punte bassissime: —8° a Varallo, —16° ad Alagna, —14° a Rima e a Carcoforo, —16° a Mera e a Otro. Alcuni corsi d'acqua sono ricoperti da uno strato di ghiaccio. Stamane spira sulla zona un leggero vento gelido.

Freddo intenso anche nel Vercellese. Dopo la leggera nevicata di ieri, il termometro stamattina segnava —4°. Le strade sono per la quasi totalità completamente gelate.

L'Osservatorio meteorosismico di Oropa stanotte ha registrato una temperatura minima di 9,5 gradi sotto zero, la più bassa verificatasi dall'inizio dell'inverno. A Biella la minima è stata di 4,5 sotto zero. In diversi luoghi per effetto del gelo le condutture dell'acqua sono scoppiate. Su quasi tutte le strade il traffico è sensibilmente rallentato da una insidiosa patina di ghiaccio.

E' tornato il sereno in tutto il territorio di Alessandria dopo la nevicata di ieri. Spira un freddo vento e il termometro è sceso a 2° sotto zero. In più punti il terreno è gelato.

Dopo la leggera nevicata di ieri il tempo su tutta la zona di Acqui si mantiene coperto e la temperatura ha subito un nuovo irrigidimento, dovuto anche ad un leggero vento freddo. Nella notte sulla campagna dell'Acquese il termometro è sceso a —7. Il freddo ha fatto sì che le strade bagnate per la nevicata si siano trasformate in lastre di ghiaccio sulle quali la circolazione è difficoltosa e pertanto alcuni automezzi sono già sbandati uscendo di strada, fortunatamente con danni non gravi alle persone.

Stamane alle 8 il termometro segnava —8.

Nel Novese stamane alle 8 il termometro è risalito a —1 e si nota una ripresa della neve. Nell'alta vallata del Borbera lo strato nevoso ha superato i 25 centimetri. Sui passi della Bocchetta e della Castagnola gli automezzi transitano soltanto muniti di catene. A causa del fondo stradale ghiacciato il traffico è assai pericoloso. Sono segnalati alcuni incidenti ad Arquata Scrivia, Gavi Ligure e Cassano Spinola. Lungo la camionale Genova-Valle del Po una «1100» e due autocarri sono usciti di strada finendo nel fossato laterale: le persone che erano a bordo se la sono cavata con ferite di lieve entità, mentre gli automezzi hanno subito gravi danni.

Dopo ventiquattr'ore è cessato di nevicare nell'Ovadese e nella Valle d'Orba. Il cielo è coperto.

Anche stamane verso le 10 una spruzzata di neve più consistente di quella di ieri è caduta su Genova. Nevica pure nella vallata del Bisagno e a Creto, Trefontane, Casella, Busalla, Montoggio e Torriglia.

Lo scoppio di Pont St. Martin

(Segue dalla 1a pagina)

talmente scentrata; la pressione dell'acqua dopo aver impresso alla ruota motrice una velocità fantastica, l'aveva frantumata e divelta.

Come prima conseguenza il disastro ha privato tutto l'abitato di Pont S. Martin dell'energia elettrica. Soltanto dopo le ore 11 con un collegamento di fortuna questa è ritornata nelle case. Ben più vasto e difficile da stabilire è il danno derivante dalla distruzione degli impianti. Una valutazione necessariamente affrettata lo farebbe ascendere ad alcune centinaia di milioni, perchè occorre tener presente che, durante tutto il periodo di tempo occorrente alla ricostruzione, la SIP lamenterà la mancata produzione di 48 mila Kw. orari.

Alle 9,30 giungevano a Torino l'ing. Riccio, direttore generale della Sip, il comm. ing. Gentile, l'ing. Podestà del settore direzione centrali e il colonnello Boria, per rendersi conto dell'entità del sinistro. Prima ancora di recarsi sul posto sono andati a far visita al capoturno Chiadò, soffermandosi al suo capezzale.

L'impressione suscitata dal disastro nella popolazione di Pont St. Martin ancora a mezzogiorno non si era dileguata. Una numerosa folla si assiepava lungo i cancelli della centrale; erano visibili in ognuno i segni dello spavento provato. Sono pure giunte le autorità civili e militari della Regione. Verrà costituita oggi pomeriggio una Commissione d'inchiesta che dovrà accertare le cause che hanno provocato il grave sinistro.

S. P.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	22	23		22	23		22	23
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15 50	15 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1237	1232
OBBLIGAZIONI						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	970	974
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1440	1450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1345	1345
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1560	1570
[illegible]						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	145	145
[illegible]			TESSILI E MANUFATTI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11.600	11.600	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1980
[illegible]			MINERALI-ESTRATTIVI			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1320	1495	[illegible]	1545	1562
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2340	2350
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1605	1608
[illegible]			TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			[illegible]	2321	2325
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2305	2310	[illegible]	381	379
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	221
[illegible]						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2530	2530	[illegible]	605	607

A TORINO — Il mercato azionario presenta una buona resistenza di fondo, ma anche oggi riproduce un'estrema povertà operativa. In apertura, qualche scambio sottolinea una relativa vitalità sulle voci di primo piano; ben presto, questi spunti tendenziali lasciano il campo ad una lieve prevalenza delle offerte, mentre l'attività si riduce considerevolmente.

In chiusura risultano resistenti in particolare le Fiat, le Montecatini, la Pibigas, la Liquigas. Migliori le Lane Borgosesia. Sulle rimanenti voci fondo ben tenuto.

I titoli di Stato e le obbligazioni sono ben assorbiti, per quanto costretti, in genere, a segnare lievi regressi.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,85; dollaro canadese 638; franco svizzero 145,55; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,38; franco francese 151,25; sterlina G.B. 1685; marco germanico 147,00; scellino austriaco 23,86.

A MILANO — La caratteristica della riunione di stamani è stata una certa selettività, nel senso che i compratori sceglievano accuratamente fra titolo e titolo, accettando gli uni, respingendo, invece, gli altri. Come è ovvio, i risultati di tali scelte si riflettevano sulle quotazioni. Fra i titoli favoriti sono da elencare La Centrale, Generali, Edison, Pirelli e alcuni altri valori primari. Cotini e Fiat miglioravano di poco in frazioni, dimostrando una ottima capacità di resistenza. Per contro piuttosto offerti i titoli del gruppo Finsider e i due mercuriferi Amiata e Siele.

Nel settore del reddito fisso mercato regolare sia come quantitativi trattati sia come quotazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 14.040; Bastogi 1729; Finelettrica 1136; Finmare 465; Finsider 682,50; Gim 5685; Invest 2540; La Centrale 9070; Sviluppo 1680; Ass. Generali 25.550; Assicurat. Ital. 7050; Ras 7770; Châtillon 2385; Cantoni 12.000; Cucirini C.C. 7875; De Angeli 2075; Cascami Seta 5315; Gavardo 3090; Lanificio Rossi 3000; Lanif. e Canap. 600; Rotondi e Varzi 18.200; Snia Viscosa 1637; Dalmine 1080; Ilva 460; Metalli 5100; M. Amiata 5800; Montecatini 2335; Monteponi 1435; Siele 6100; Bianchi 487,50; Fiat 1230; Nebiolo 15,40; Sade 1561; Cieli 2990; Dinamo 1850; Edison 2786; Bresciana 3215.

Sarda 3845; Valdarno 2855; Ecelliana 2900; Subalpina 2900; Magneti Marelli 880; Ercole Marelli 421; Orobia 2839; Romana Elettr. 2875; Seso 2790; Sip 1442; Meridelettrica 1847; Stet 2300; Tecnomasio 3055; Teti-A 3067; Teti-B 3090; Terni 274; Unes 780; Viscola 2880; Dist. Italiane 5089; Eridania 4550; Romana Zuccheri 585; Anic 2604; Italgas 1357; Liquigas 279,50; Mira Lanza 8440; Pibigas 231; Rumianca 1806; Saffa 2300; Aedes 2705; Beni Stabili 4134; Immobiliare 603; Silos Genova 4050; Cartiere Burgo 15.610; Ciga 4055; Eternit 3840; Italcementi 14.170; La Rinascente 196; Pirelli S.p.A. 2965; Pirelli e C. 2758; Mittel 5500; Edison Volta ord. 1772; Edison Volta pref. 2457.

A GENOVA — Seduta con prevalenza della domanda sull'offerta. Miglioranò, sia pure di poche frazioni, tutti i settori dell'azionariato.

Alcuni prezzi: Centrale 9065; Generali 25.483; Finsider 668; Viscosa 1640; Fiat 1231; Teti B 3085; Edison 2798; SME 1848.

A FIRENZE — Specialmente all'inizio, il mercato ha dato prova di fermezza, in particolare per quanto riguarda la Centrale che ha toccato un massimo di 9100. Verso il listino numerosi realizzi hanno provocato un generale arretramento della quota.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1790; La Centrale 9075; Fond. Incendio 4060; Fondiaria Vita 8700; Valdarno 2880; Montecatini 2324; Fiat 1230; Immobiliare 607; Viscosa 1656.

Questa notte alla "SAPTA,, di Moncalieri

Portan via la cassaforte che resiste ai trapani

Conteneva oltre un milione e documenti contabili - Un camion per trasportare il pesante bottino - I ladri sono entrati nello stabilimento dopo aver divelto le sbarre di ferro che proteggevano una finestra

Moncalieri, giovedì sera.

Un audace colpo ladresco è stato compiuto la notte scorsa a Moncalieri: ignoti sono entrati nello stabilimento S.A.T.P.A., in via Mongino 22, hanno messo a soqquadro gli uffici e se ne sono andati portandosi via la cassaforte. Il guardiano dello stabilimento non s'è accorto di nulla: i ladri hanno agito con la massima circospezione e senza far rumore pur compiendo un lavoro (se così si può definire) non indifferente: infatti hanno divelto le sbarre dell'inferriata di una finestra e le hanno piegate per poter entrare e successivamente per far passare, attraverso quel varco, la cassaforte.

Il furto è stato scoperto soltanto stamane dal proprietario dello stabilimento in cui lavorano una novantina di operai addetti alla produzione di lievito. La sua sorpresa nel vedere gli uffici a soqquadro è stata tale da lasciarlo senza fiato quando s'è accorto che la cassaforte, appoggiata al muro di una stanza, era sparita. Subito telefonava ai carabinieri i quali effettuavano un sopraluogo e svolgevano indagini che però, fino a questo momento, non avrebbero dato alcun risultato positivo.

I ladri si sono avvicinati allo stabilimento, che sorge nei pressi di Borgo Mercato, attraversando un prato su cui guarda una delle facciate. Hanno divelto, come s'è detto, le sbarre dell'inferriata di una finestra, le hanno piegate (usando, indubbiamente, un palanchino) e sono entrati. Dopo avere cercato il denaro in tutti i cassetti delle scrivanie hanno rivolto la loro attenzione alla cassaforte. Constatato che avrebbero impiegato troppo tempo a forzarla sul posto, la hanno trasportata fin presso la finestra e con fatica (il forziere pesa oltre un quintale e mezzo), l'hanno issata sul davanzale e portata all'esterno. Certamente dovevano avere a disposizione un automezzo.

Il danno subito dal proprietario dello stabilimento è rilevante: la cassaforte conteneva 300 mila lire in contanti e 800 mila in assegni ed effetti cambiari oltre a documenti contabili. Egli ha già provveduto a far bloccare gli assegni nelle banche; ora spera che i ladri, abbandonando la cassaforte dopo averla sventrata, vi lascino gli effetti ed i documenti che a lui sono assai utili.

Sciagura stradale a Ceva: un morto e un ferito grave

Mondovì, giovedì sera.

Un mortale incidente stradale si è verificato ieri sera a tarda ora sulla salita del San Bernardino, alla periferia di Ceva. Due contadini di Nucetto — Lorenzo Revna e Pietro Decastere — che stavano facendo ritorno a casa su una motocicletta pilotata dal primo, sono venuti a collisione con un furgoncino proveniente da Garessio e guidato dal commerciante Pietro Onesti, di 59 anni, da Torino. Nel terribile urto frontale il Revna è deceduto sul colpo, mentre il Decastere è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Ceva per ferite al capo e al torace; illeso, invece, l'Onesti.

Sulla banchina del porto di Baltimora si allineano 417 nuove «1100» Fiat sbarcate dalla «Italmare». La nave, che era partita da Genova alla fine di dicembre con un carico di un migliaio di vetture, prima di raggiungere Baltimora, aveva fatto scalo, scaricando altre macchine, a Fort Everglades e Jacksonville, in Florida. (Radiofoto)

Voleva gettarsi nel torrente Orco

Fallito il suicidio la signora scompare

I carabinieri di Cuorgnè la stanno ora ricercando per consegnarle due anelli ed una collana da lei abbandonati

Cuorgnè, giovedì sera.

I carabinieri di Cuorgnè stanno cercando una giovane signora che stamane alle 11 ha tentato di suicidarsi gettandosi dal ponte sul torrente Orco, nei pressi della frazione Pedaggio.

A quell'ora sul ponte stavano transitando numerose persone di ritorno dal mercato settimanale, e alcune di esse notavano una donna di circa trent'anni che, in stato di evidente esaltazione, appoggiata alla spalletta del ponte, si comportava in modo assai strano. Improvvisamente essa si sfilava due anelli (una fede matrimoniale e un anello con brillante), si toglieva una collana d'oro, depositava i tre oggetti sul muretto del ponte e faceva l'atto di scavalcarlo. Alcuni giovani che da qualche tempo la tenevano d'occhio, intervenivano giusto per tempo per evitare che la signora ponesse in atto il suo tragico proposito. Mentre un motociclista accorreva ad avvisare i carabinieri, si formava sul posto un certo assembramento; ne approfittava la sconosciuta per allontanarsi. Essa è ricercata sia perchè si teme che possa ripetere il tentativo di togliersi la vita, sia perchè le devono comunque essere restituiti gli oggetti d'oro da lei depositati sul muretto.

Due ragazzi condannati stamane dai giudici di Biella

Biella, giovedì sera.

Un ragazzo di 17 anni, A. M. stamane è stato condannato dai giudici del nostro tribunale a 8 mesi di reclusione per avere rubato una macchina fotografica da un'auto in sosta. Nonostante la sua giovane età, il M. ha già subito altri processi. Sul banco degli accusati sedeva pure il diciannovenne G. R., residente ad Occhieppo Inferiore, accusato di ricettazione. I giudici l'hanno condannato a 2 mesi di reclusione con la condizionale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE